ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. [illegible]. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 8 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, , *ore 12 merid.*

Il principe di Bismarck poco mancò non cadesse vittima, a Friedrichsruhe, d'un accidente ferroviario, la sua vettura avendo attraversato la linea ferroviaria quasi contemporaneamente al passaggio d'un treno.

— La fusione dei gruppi secessionista e progressista è oggetto di discussione molto più del discorso del trono il cui tenore era già conosciuto. Il nuovo partito conta centodieci membri.

Condanna a morte.

MARSIGLIA, 7, *ore 10,50 ant.*

Alla Corte d'assise d'Aix in Provenza è finito il processo contro Guichard, l'assassino del fattorino del *Crédit Lyonnais*.

Il verdetto dei giurati essendo stato affermativo su tutte le questioni, Guichard venne condannato a morte.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 7. — Si smentisce l'insurrezione di Geddah.

Londra, 7. — La dimissione di Chamberlain, in seguito all'opposizione al *bill* sulla marina mercantile, è smentita. Si crede che il *bill* si abbandonerà.

Londra, 7. — Il *Times* ha da Khartum: Un migliaio di insorti sono partiti da El Obeid per raggiungere gli insorti del Nilo Bianco battuti dalla tribù di il Kabbatisch.

Lo *Standard* ha da Nuova York che la Polizia cercò le traccie di nove individui venuti col vapore *Donon*, supposti complici degli attentati.

Londra, 7. — Il *Times* dice che le autorità sono perfettamente informate che gli autori degli attentati colla dinamite riuscirono a partire da Londra. Essi sono americani; le macchine infernali, di provenienza americana, arrivarono per la via di Southampton.

Madrid, 7. — Il Consiglio dei ministri decise che la *Gaceta* pubblicherà il 1° aprile i decreti per lo scioglimento delle Cortes, per le nuove elezioni al 27 aprile e per la convocazione delle Cortes alla fine di maggio.

Cairo, 7. — Gordon telegrafa:

Statin bey sconfisse la spedizione che il Mahdi inviò contro Darfour.

Suakim, 7. — Tutte le truppe inglesi spedite a Trinkitat sono riunite a Suakim. Dicesi che marceranno presto contro Osman Digna. Assicurasi che gli insorti hanno circondato completamente Kassala. La situazione della guarnigione è difficile.

Londra, 7. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Dufferin comunicò ad Assim un dispaccio di Granville sulla questione d'Egitto redatto in termini amichevoli. Mostra che l'Inghilterra desidera di rispettare i diritti del sultano in Egitto.

Denain, 7. — Una riunione di minatori respinse le nuove concessioni della Compagnia e decise di continuare lo sciopero.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

7, *ore 9,30 pom.*

Oggi all'una riunironsi gli onorevoli Nicotera, Grimaldi, Chimirri, De Seta, Baracco, Francica e Cefali, a scopo di accordarsi intorno alla condotta da tenere nella prossima discussione della ferrovia Eboli-Reggio.

Affine di evitare ulteriori ritardi nella costruzione della linea, decisero di non sollevare la questione del tracciato.

— Vivissimi sono i commenti circa la condotta del Governo per la risposta data dal ministro Savelli all'on. Cavallotti.

Tutti sono contrari al contegno del Ministero.

— La Giunta incaricata di riferire sul procedimento contro l'on. Dotto, si è costituita stamane ed elesse a suo presidente l'on. Pianciani ed a segretario l'on. Franzosini.

— Ieri la Commissione per l'inchiesta agraria, presieduta dal senatore Jacini, deliberò sul metodo da seguirsi nella discussione dei temi finali dell'inchiesta.

Principiando da domani la Commissione terrà una serie di sedute allo scopo di trattare i temi speciali interessanti le singole circoscrizioni.

— Nella riunione che tennesi stasera dall'Estrema Sinistra, oltre la quistione del ritiro dell'interpellanza Aventi, si discuterà circa la condotta del partito rispetto al nuovo sistema parlamentare inaugurato dal Ministero.

Dicesi che l'interpellanza Aventi sarà ritirata.

— Cavallotti presentò un'altra interrogazione relativa al fatto di Meina, avendo l'autorità giudiziaria ordinato di sottoporre a visita una ragazza, ritenuta onestissima, in seguito ad una lettera anonima.

8, *ore 9,20 ant.*

L'*Osservatore Romano* assicura che la la congregazione *De Propaganda Fide* prepara una circolare all'episcopato allo scopo di trasferire fuori d'Italia la sua sede amministrativa specialmente riguardo alle donazioni avvenire.

— Il Re ricevette ieri Ernest Hall e Acton delegati del Comitato dell'Esposizione internazionale d'igiene e d'educazione che si aprirà prossimamente a Londra. Re Umberto prende un vivo interesse affinchè l'Italia sia rappresentata degnamente in questa Esposizione.

Si intrattenne a lungo coi delegati parlando dei cibi, delle abitazioni, del vestiario e dell'educazione tecnica, primaria ed industriale.

Disse inoltre che il municipio Romano aveva dimostrato in ciò una attività patriottica.

— Lo scandalo dei prefetti Corte e Casalis minaccia di attraversare un periodo clamoroso.

Sembra che i fatti accennati dal prefetto di Firenze siano fondati sopra documenti ufficiali risultanti nientemeno che dalla corrispondenza fra Corte ed il Ministero degli interni.

— La Sottocommissione del bilancio radunatasi ieri approvò la relazione dell'on. Boselli sul bilancio del Ministero delle finanze per l'anno 1884-85.

La Commissione generale discuterà oggi la relazione sul bilancio del Ministero degli esteri.

Questo bilancio sarà messo probabilmente all'ordine del giorno della Camera per la seduta di lunedì.

— L'Estrema Sinistra deliberò di mantenere l'interpellanza Aventi estendendola a tutta la politica interna per esercitare d'ora innanzi la massima larghezza di diritto nell'interrogare i ministri, e di domandare l'iscrizione all'ordine del giorno del progetto di legge pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

— La Commissione del bilancio della guerra ieri cominciò a discutere il provvedimento adottato dal ministro circa la fornitura dei viveri all'esercito.

Anche questa volta furono sollevate grandi obbiezioni contro tale provvedimento.

— I funerali del cardinale Di Pietro avranno luogo oggi alle ore quattro in forma affatto privata.

VIENNA, 7, *ore 5,40 pom.*

I giornali commentano simpaticamente le dichiarazioni pacifiche contenute nel discorso dell'imperatore di Germania.

— L'agente russo Jonin lascierà il posto di Sofia.

PARIGI, 8, *ore 8,25 ant.*

Il Sultano prese una decisione che produrrà grande impressione nel mondo politico. Vedendo che gli riesce impossibile di ottenere soddisfazione e spiegazione dall'Inghilterra circa la condotta da lei tenuta nel Sudan, e temendo che la rivoluzione religiosa iniziata dal Mahdi prenda proporzioni più vaste e pericolose, il Sultano ordinò al ministro della guerra ed all'ammiragliato di dare indicazioni sulle forze militari suscettibili di immediata mobilitazione; ordinò che si sospendano i pagamenti in corso e che i fondi che trovansi nelle casse dello Stato vengano rimessi al ministro delle finanze per provvedere alle spese di guerra.

— La Turchia rifiutò di aderire alla proposta di lord Dufferin di accettare la prolungazione del diritto dell'8 per cento *ad valorem* prima della conclusione di un trattato.

— Un telegramma da Tunisi al *Gaulois* annunzia che un ufficiale superiore del corpo d'occupazione della Tunisia sarà nominato console a Tripoli per causa delle mene italiane e delle viste del Gabinetto di Roma sulla Tripolitania (!).

FIRENZE, 8, *ore 9,5 ant.*

Ieri il prefetto Corte lasciava la Prefettura di Firenze.

La gerenza amministrativa venne assunta dal cav. Minerotti.

Si dice che il successore del Corte sarebbe il marchese Allieri.

Questa notizia va però accolta con riserva.

— Il cav. Yulkos, areonauta, farà domani una prima ascensione sul suo pallone *Italia* insieme ad alcuni signori.

— Per domani è convocata l'Unione liberale monarchica.

(Agenzia Stefani).

Haidzuong, 6. — La colonna del generale Négrier cominciò ad avanzarsi. Le scaramuccie negli ultimi giorni furono incessanti.

Berlino, 7. — *Reichstag.* — Vennero rieletti Levetzow a primo presidente, Franckenstein a secondo, Hoffmann (progressista) a terzo.

Suakim, 7. — Le bandiere bianche furono issate sulle fortificazioni, ma Osman Digna rifiutò finora ogni accomodamento. In seguito all'appello fatto dal proclama di Hewet, alcuni uomini delle tribù amiche sono giunti a Suakim. Gli Inglesi si metteranno in marcia domenica o lunedì per assalire gl'insorti comandati da Osman Digna.

Parigi, 7. — Il Senato approvò la Convenzione commerciale coll'Austria. Il bilancio del 1885 si distribuirà ai deputati lunedì. L'entrata ordinaria è di lire 3,048,720,000. La spesa è di 3,048,550,000. Supera di 23 milioni il bilancio del 1884. Il bilancio straordinario è di 203 milioni.

Berlino, 7. — *Reichstag.* — Dopo la elezione della Presidenza, Richter e Hacnel parlarono sopra l'incidente con l'America, criticando l'attitudine di Bismarck.

Il ministro Boetticher protestò contro la critica al cancelliere da parte del Reichstag e dei deputati.

Richter replicò che i deputati hanno sempre il diritto di criticare gli atti ufficiali dei cancellieri.

Moeller, volendo parlare ancora, il presidente lo interruppe, dichiarando l'incidente esaurito.

Roma, 8. — La Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale ha incominciato la distribuzione dell'interrogatorio agrario.

Esso contiene i seguenti capitoli: 1. Vini; 2. Spiriti; 3. Olio d'oliva; 4. Essenze di agrumi; 5. Zucchero; 6. Canapa greggia; 7. Lino greggio; 8. Lana greggia; 9. Seme di bachi da seta; 10. Bozzoli da seta; 11. Carbone di legna; 12. Legna da fuoco e da lavoro; 13. Sugheri; 14. Treccie di paglia; 15. Grano; 16. Granoturco; 17. Riso; 18. Aranci; 19. Frutta secche; 20. Frutta fresche; 21. Legumi ed ortaggi freschi; 22. Cavalli; 23. Bovini; 24. Ovini; 25. Suini; 26. Carne fresca; 27. Burro; 28. Formaggi; 29. Pollame; 30. Uova.

La Commissione invita i produttori ed i commercianti di codesti generi, le Associazioni agrarie, commerciali e di mutuo soccorso e tutti coloro che intendono inviare le loro risposte a fare sollecita richiesta alla Commissione stessa dei capitoli su cui desiderano rispondere.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Servizio speciale.

La seduta del 7 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,25 pom.

Si approva il verbale della seduta precedente.

BOTTA e VACCHELLI ottengono che sia dichiarata d'urgenza una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

***

S'intraprende la discussione sopra un progetto di legge *per la spesa di un fabbricato ed un laboratorio chimico pei tabacchi.*

Si approva l'articolo unico del progetto.

***

Si procede alla votazione segreta per questo progetto di legge e per il bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio di cui si terminò la discussione nella seduta di ieri.

Si lasciano le urne aperte.

***

Si comunica un'interrogazione dell'onorevole CAVALLETTO al ministro Baccelli circa una *questione archeologica riguardante il ponte di Cestio e l'isola Tiberina*, ed un'altra dell'on. PERELLI al ministro degli esteri ed a quello di agricoltura e commercio sulle cause che ritardano la conclusione del trattato di commercio colla Spagna.

BACCELLI dichiara che risponderà alla interrogazione di Cavalletto nella seduta di lunedì p. v.

MANCINI si dichiara pronto a rispondere subito.

PERELLI svolge la sua interrogazione.

MANCINI dice che le trattative sono finite; la firma del trattato è solo impedita dalla crisi spagnuola e dalle dimissioni presentate dal ministro Delmaso, incaricato dei negoziati per parte della Spagna.

Il nuovo Governo, benchè animato da buone disposizioni, chiese qualche tempo per esaminare la convenzione. Il trattato è condotto secondo le norme profisse dalla Camera al Ministero nella conclusione dei trattati con altri Stati. Si fecero e si faranno sollecitazioni al nuovo Ministero spagnuolo, e non appena avrà approvato il trattato, come il Governo italiano spera, questi lo presenterà alla Camera.

PERELLI, augurando che il buon volere del ministro sia coronato da successo, si dichiara soddisfatto.

***

Si comunica una interrogazione degli onorevoli PULLÈ e MINISCALCHI al ministro della guerra circa *il progetto di legge sulle servitù militari*, un'altra di MAFFI e CAVALLOTTI al ministro guardasigilli circa il divieto fatto dal prefetto di Milano per la commemorazione del 12° anniversario della morte di Mazzini, ed una terza dell'on. CAVALLOTTI al ministro della guerra pel fatto delle torture inflitte da un carabiniere ad un arrestato a Baronissi.

Il MINISTRO GUARDASIGILLI propone che sia svolta la seconda interrogazione di Cavallotti nella seduta di lunedì, l'altra in quella di giovedì.

CAVALLOTTI acconsente per la prima proposta non per la seconda, perchè giovedì 13 marzo, sarebbe troppo tardi, dovendosi celebrare la commemorazione il giorno 10.

NICOTERA non trova seria la proposta del ministro.

Propone che l'interrogazione per la commemorazione di Mazzini si svolga domani.

(Agenzia Stefani).

MARTINI FERDINANDO avverte che non governa la Camera, ma il ministro, a cui spetta la responsabilità. La Camera è soltanto giudice dei suoi fatti, perciò non vede l'urgenza dello svolgimento dell'interrogazione.

NICOTERA replica che il divieto del prefetto di Milano è un fatto compiuto; la Camera ha il diritto di conoscere e giudicarne i motivi.

MANCINI soggiunge che il ritardo deriva dalla necessità di dare risposte fondate; ciò non può ancora il Governo; del resto esso non intende sottrarsi ad alcuna responsabilità, ma il potere legislativo non può far atto diretto ad impedire la libera azione del Governo.

CAVALLOTTI insiste.

NICOTERA spiega la sua opinione.

COMIN non approva che il Governo dica di non avere informazioni su fatti avvenuti da parecchi giorni. Si valga del suo diritto dicendo francamente che non risponde o vuol rispondere il giorno che giudica più opportuno.

SAVINI propone che si tenga seduta domenica.

CRISPI parla nello stesso senso di Comin.

La proposta NICOTERA-CAVALLOTTI per lo svolgimento a domani è approvata.

SAVINI ritira la sua.

La proposta del GUARDASIGILLI per lo svolgimento a giovedì è approvata.

CAVALLOTTI preferisce piuttosto di ritirarla, constatando che gli si impedisce l'esercizio del mandato conferitogli dagli elettori.

Si approva per lunedì lo svolgimento dell'interrogazione sul fatto di Baronissi.

Discutesi il disegno di legge per la derivazione di acque pubbliche.

RANZI lo crede provvido ed opportuno, ma suscettibile di qualche miglioramento. Ne suggerisce parecchi, fra cui quello di determinare che s'intendono per acque pubbliche quelle dei fiumi, torrenti e laghi pubblici.

GUICCIARDINI domanda se il Governo avrà diritto di revocare la concessione perpetua, quando il concessionario per uso od abuso la abbia resa frustranea. Richiama inoltre l'attenzione sulle garanzie stabilite in favore dei concessionari.

RONCALLI vuole annoverate fra le acque demaniali quelle adoperate per industrie e le sorgenti perenni, che alimentano fiumi e torrenti, altrimenti il Governo non potrebbe mantenere gli impegni verso gli industriali.

CAVALLOTTI osserva che questa legge porta un beneficio nella semplicità delle procedure per le concessioni e diminuisce i canoni dell'uso delle acque concesse.

FINZI contraddice agli apprezzamenti di Cavalletto, sostenendo che bisogna bene determinare quali acque siano quelle pel cui uso occorra la concessione. Debbonsi togliere le generalità se si vogliono evitare le contestazioni che oggi si verificano, come dimostra con esempi.

Dopo repliche di Ranzi, CAVALLETTO soggiunge che le acque sono pubbliche, lo Stato ha diritto di alto dominio e tutela sui concessionari. Esso possiede di proprio soltanto i suoi canali.

RONCALLI insiste nella sua opinione.

ROMANIN-JACUR, relatore, osserva che questa legge è quasi di procedura dell'articolo della legge sui lavori pubblici. Dimostra che la Commissione intese di rendere un grande servizio ai cittadini, considerando le acque pubbliche dal lato degli oneri dello Stato. In condizioni topografiche si differenti dell'Italia, non giova determinare quali siano le acque pubbliche senza distinguere fra le varie regioni; giova meglio lasciare al Governo una certa latitudine che deriverà a vantaggio dei cittadini, potendo interloquire i Consigli provinciali. Dice a Guicciardini che della sua questione si tratterà nell'articolo relativo, intanto dimostra i progressi che la legge arreca circa le concessioni.

Risponde ad altre osservazioni e raccomanda la legge, dacchè dai dati del Ministero risulta che ottanta per cento delle derivazioni saranno concesse senza bisogno di ricorrere al Ministero. È una legge che non turba i possessi attuali, decentra e semplifica.

GENALA osserva che questa legge accerta le acque pubbliche in base alla legislazione vigente e non mira ad innovare il Codice. Quindi non può convenire con Franzi e Roncalli. Gli altri scopi della legge sono di verificare i diritti dai quali provengono gli usi delle acque, di legittimare anche gli abusi trentennali, di determinare i canoni diminuendoli sensibilmente e di stabilire la procedura per le concessioni. La legge dunque è buona e la raccomanda alla Camera.

FRANZI domanda se le acque di scolo siano pubbliche o private.

GERARDI dice essere impossibile rispondere *a priori* e ripete le parole del ministro, che non si volle distinguere particolarmente le acque pubbliche dalle private, per non essere antinomie col Codice civile.

Osserva a Franzi e Roncalli che gli intenti delle acque in virtù della legge napoleonica non possono essere disturbati nei loro possessi.

GENALA osserva che alcuni colatori sono compresi fra le opere idrauliche di 2ª categoria.

FINZI insiste per una dichiarazione che le acque di scolo non assolutamente pubbliche siano esenti da canone.

Il RELATORE risponde essere una questione che esce dal compito della legge. I singoli casi dipendono dagli statuti dei Consorzi e dalla legislazione in base alla quale furono istituiti.

Dopo nuova insistenza di Finzi, CAVALLETTO esorta a lasciare le cose come stanno.

GERARDI dà spiegazioni a Finzi circa certi cambiamenti nel Mantovano che rimontano ai Gonzaga e che si continuano a pagare sotto forme che al presente la legislazione li richieda.

Si chiude la discussione generale.

Si proclama il risultato delle votazioni.

Il bilancio d'agricoltura e commercio del 1884-85 è approvato con voti 181 contro 40.

La spesa per il fabbricato e l'impianto di un laboratorio chimico pei tabacchi è approvata con voti 180 contro 29.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

SPESE MILITARI.

Dai telegrammi di Roma i lettori avranno già saputo come l'on. ministro della guerra ha presentato alla Camera due progetti di legge, uno sull'ordinamento dell'esercito e l'altro sulle maggiori spese per la difesa nazionale.

Ecco ora il sunto dei due progetti:

Col primo disegno di legge si creano 24 nuove batterie di artiglieria, 12 squadroni di cavalleria e 6 compagnie del genio.

Il secondo progetto serve a rafforzare la difesa dello Stato, ordinando la spesa di 240 milioni da ripartirsi in vari esercizi.

Non sono mutate le basi dell'attuale ordinamento militare, come venne stabilito colla legge del 1882.

Non varierà nemmeno il limite normale di 40 milioni nella spesa straordinaria.

L'aumento della forza, e quello specialmente dell'artiglieria, avrà molta importanza per l'avvenire della nostra difesa militare.

L'on. ministro della guerra ha domandato, come già si sa, alla Camera che i due progetti fossero dichiarati di urgenza, e che ne venisse affidato l'esame ad una sola Commissione, essendovi affinità fra uno e l'altro, poichè entrambi si propongono l'identico scopo di fornire i mezzi più essenziali per la difesa dello Stato.

NOTIZIE MILANESI.

Solite storie! - Notizie giornalistiche - In Tribunale.

Milano, 6 febbraio.

Ci siamo anche questa volta colle irragionevoli paure! Vi scrissi ieri della progettata commemorazione per domenica del 12° anniversario della morte di Mazzini. La funzione doveva avere due fasi: deporre una corona sulla lapide che ricorda l'Apostolo — lapide collocata in piazza San Fedele a due passi dalla Questura, e precisamente sulla facciata dell'albergo della *Bella Venezia* — e fare un discorso commemorativo al teatro Castelli. Or bene, il nostro prefetto proibì la collocazione della corona, e notate, per fare più ridicolo il veto, che la cerimonia non doveva essere seguita da [illegible] discorso.

Vedremo cosa succederà al Castelli.

***

Domani comincierà il primo dei dibattimenti contro il famoso Paolo Valera per le sue pubblicazioni contro la Compagnia milanese. Devono essere quattro o cinque.

A giorni, dibattendosi un altro processo per diffamazione contro un giornale della sera, si annunciano incidenti clamorosi riferentisi a carte trovate in una perquisizione fatta a un famigerato giornale di Napoli.

Sentiremo anche questa.

NOTIZIE NAPOLETANE.

Affari municipali — Per Desanctis — Movimento di principi — «Fedora» al Sannazaro.

Napoli, 3 marzo.

(L.) — La situazione al nostro Municipio si fa ogni giorno più grave; le discussioni animate si seguono e non par lontano il giorno in cui l'on. Amore non potrà più contare sul voto di persone di fiducia, come finora ha fatto.

Come vedete, il sistema di Governo personale dell'on. Depretis fa proseliti.

Ove pare che cadrà la Giunta, sarà sul nuovo contratto pel gas, il quale, se da una parte accorda dei vantaggi di prezzo al Municipio e per via Roma dà maggiore pressione, dall'altro vincola il Municipio per un altro gran numero di anni oltre i 50 del primo contratto e non dà nessun beneficio ai privati.

Su questa quistione non mancherà una crisi, la quale può produrre gravi conseguenze e forse anche lo scioglimento del Consiglio.

***

Come vi ho telegrafato, non pochi alunni dell'illustre Desanctis, fra cui vari chiari scrittori, si son riuniti ed hanno aperto una sottoscrizione per erigere un modesto monumento nel Cimitero all'illustre maestro. Il valente scultore Achille D'Orsi, l'autore del *Proximus tuus*, ha offerto gratuitamente la sua opera, e la sottoscrizione appena aperta ha fruttato circa 700 lire; la somma si farà presto grande perchè le offerte abbondano.

***

Abbiamo fra noi S. A. il granduca di Meklemburgo, e si assicura che verranno pure i principi di Baviera, ora a Roma; essi verranno in forma privata e quando i duchi di Genova già saranno partiti per Roma, la qual cosa sarà il giorno 10 corrente alle ore antimeridiane.

***

Il pubblico scelto delle prime rappresentazioni era tutto ieri sera al Sannazaro per ascoltare la *Fedora* di Sardou, mai rappresentatasi in Napoli. Costì si conosce il lavoro; quindi è inutile che io ve ne dica l'intreccio, basterà dirvi che ebbe un completo, pieno successo e gli attori, specialmente il cav. Emanuel e la signora Boetti, dovettero comparire più volte alla ribalta ad ogni fine d'atto.

Essi interpretarono benissimo quei due difficili caratteri del *Loris* e della *Principessa*.

Ultimo corriere

LA MARCIA DEI FRANCESI SU BAC-NINH.

Da notizie giunte ai giornali francesi dal campo del generale Millot, comandante la spedizione al Tonkin, togliamo i seguenti particolari:

« Da due giorni ci si batte sulle rive del Song-Cau. L'attacco contro Bac-Ninh è incominciato malgrado le difficoltà provate dalle navi-cannoniere per risalire il fiume. Le acque continuano ad abbassare ed il loro livello è ora così basso che delle navi non potranno più avanzare.

« Per questo motivo la flottiglia non potrà rendere alcun servizio e dovrà limitarsi a bombardare i forti posti sulla riva sinistra, mentre la prima colonna del generale Négrier marcierà su Bac-Ninh seguendo il corso del fiume le cui difese non sono abbastanza forti per resistere alla dinamite.

« Il canale dei Rapidi non può più venire utilizzato nemmeno dalle *giunche* a fondo piatto, poichè in molti luoghi le sue acque non hanno più un mezzo metro di altezza.

« Il generale Millot lasciò il 5 corrente Hanoi e passò sulla riva sinistra del fiume Rosso. L'esercito si avanza sulla strada di Bac-Ninh. I trentacinque chilometri che dividono questa città da Hanoi potranno solo essere percorsi in diverse tappe, ed ognuna di esse sarà eseguita dopo aver vinto una battaglia o superato un ostacolo.

« Due grandi dighe fortificate, la prima delle quali dista da Hanoi di cinque chilometri, tre ridotti, ed una vera fortezza (Futuson), ed una lunga linea di trincee difendono questa strada sulla quale i chinesi accumularono delle vere opere di fortificazione. Da ieri — 5 marzo — l'artiglieria francese si batte contro quella nemica stabilita sulla diga al di là del Canale al punto ove questo taglia la strada.

« Tutto l'esercito è in moto. Circa 15,000 uomini prenderanno parte all'attacco di Bac-Ninh. Il generale Millot è persuaso ch'egli incontrerà seria resistenza nei ventimila chinesi che difendono la piazza. I chinesi si mostrano audacissimi; a due riprese tentarono di sorprendere l'avanguardia della colonna guidata dal generale Négrier sia sulla strada di Bac-Ninh che sulle rive del fiume. »

Commissione generale del bilancio. — Togliamo dalla *Tribuna*:

« La sotto-Commissione di guerra e marina oggi (5) ha inteso l'on. ministro della marina sui quesiti formulati nell'ultima seduta.

« Le risposte dell'on. ministro appagarono in parte la sotto-Commissione. Per ciò che riguarda la lentezza nella riproduzione del naviglio, l'on. ministro annunciò che a giorni sarà presentato alla Camera un progetto speciale per **una spesa straordinaria di 30,000,000.**

« Fu quindi dato l'incarico al relatore di redigere la relazione. »

L'ordinamento delle ferrovie. — Leggesi nella *Riforma*:

« La convenzione per l'esercizio delle ferrovie sarà firmata dal comm. Baldnino, dal comm. Basso e dal comm. Borghini per le ferrovie Meridionali.

« Il conte Bastogi si sarebbe ritirato dalla direzione [illegible]

« Rimane ora a definirsi, per la rete adriatica, soltanto la questione della parte degli utili da riservarsi alla Società. »

Mobilitazione della marina da guerra. — Continuano al Ministero della marina gli studi per la più pronta mobilitazione della marina da guerra.

Sarebbe intendimento del ministro Del Santo, dice l'*Esercito Italiano* dal quale togliamo questa notizia, di procedere a delle pratiche esperienze di parziali mobilitazioni della marina da guerra, che sarebbero certo di grande vantaggio ed utilità; ma, per quanto ci si assicura, questi ottimi intendimenti trovano spesso degli ostacoli difficilmente superabili nella spesa notevole che richiederebbe la loro attuazione.

Si spera tuttavia di conciliare l'una cosa coll'altra.

Il primo cannone d'acciaio italiano. — Scrive la *Provincia di Brescia* del 6:

« Ieri nel nuovo stabilimento Glisenti a Carcina, veniva fuso il primo dei cannoni in acciaio, per la cui fornitura lo stabilimento stesso venne costruito.

« La fusione ebbe un esito oltre ogni dire felice. Il forno Martin Siemens diede getto continuo sino alla completa fusione. Un piccolo torrente d'acciaio incandescente e sfavillante colava nello stampo poderoso. Tutte le cure, diligenti e minuziose, con cui venne preparato questo primo saggio della nuova industria, furono compensate da uno splendido successo.

« Il nuovo opificio Glisenti è stato costruito in pochissimo tempo in questi ultimi mesi. Esso è opera, sotto ogni aspetto, importante e commendevole. »

Pochi giorni prima lo stabilimento era stato visitato dalle Autorità civili e militari di Brescia e da parecchi altri personaggi, tra cui l'on. Zanardelli, i generali Driquet e Angioli, il colonnello Guerrini espressamente venuto da Bologna, i quali tutti, raccolti in uno splendido *déjeuner* offerto loro dal cav. Glisenti, ebbero pel coraggioso industriale i più vivi e sinceri encomi.

Il cav. Glisenti ringraziò delle lusinghiere espressioni rivoltegli, dichiarando che egli sarebbe felice se potesse in qualche parte contribuire a rendere l'Italia indipendente dall'estero, almeno per la produzione di quanto è necessario alla difesa nazionale.

Quod est in votis!

Treno speciale settimanale fra Londra e Roma. — Col giorno 6 corrente rimarrà soppresso sul percorso fra Ventimiglia e Roma il treno speciale settimanale, composto di sole vetture a letti (Sleeping-Cars) attivatosi, giusta l'avviso 5 dicembre 1883, in via di esperimento fra Londra e Roma, via Calais-Parigi-Marsiglia-Nizza-Genova-Pisa.

Lotteria di Verona.

Continuazione dei premi da lire 40.

784,411	399,907	69,481	857,818	899,673
88,592	415,424	859,170	94,182	143,084
784,827	898,459	538,074	23,090	653,795
911,224	395,583	886,484	808,013	703,146
883,062	90,019	811,105	607,061	507,501
365,781	26,260	885,084	743,631	957,808
72,634	647,805	116,702	328,105	790,638
254,618	402,860	990,824	848,937	941,856
987,905	867,986	144,228	794,075	701,614
160,175	114,904	499,059	76,729	467,615
850,[illegible]	979,064	751,100	804,980	565,638
409,406	641,529	638,820	176,146	732,965
683,059	948,109	693,582	254,921	875,657
230,160	838,890	380,627	203,748	588,858
199,988	809,239	978,417	483,699	100,528
906,083	805,675	923,459	834,269	897,848
488,640	918,915	712,719	680,407	91,948
286,494	845,275	10,075	691,234	709,728
978,236	616,723	806,014	39,147	597,322
870,640	820,023	364,262	939,161	323,435
747,470	16,013	993,325	663,091	528,353
48,743	74,888	111,823	1,401	759,000
552,375	532,986	49,944	523,097	533,074
829,954	819,024	193,578	947,415	38,900
632,969	849,706	417,670	897,039	59,719
83,493	904,283	722,122	646,478	86,144
327,006	794,874	552,291	934,482	248,093
781,038	574,518	727,819	943,416	368,094
856,751	187,716	26,685	929,906	236,472
328,090	550,235	642,895	723,455	482,200
529,283	333,495	075,269	919,781	780,410
619,228	180,290	923,789	792,039	896,184
993,166	586,597	37,746	260,634	096,593
468,209	808,541	60,761	297,795	102,910
011,198	695,261	806,849	809,422	303,758
075,709	579,404	195,107	266,626	41,993
635,692	705,627	984,500	772,033	677,378
386,827	159,156	624,235	112,244	264,024
415,281	131,871	95,404	811,090	85,036
772,963	260,217	284,592	578,885	804,446
969,583	975,074	283,349	400,540	944,105
880,749	109,592	580,749	635,061	205,906
783,690	815,180	790,894	169,026	611,406
917,940	159,038	569,802	273,399	737,795
950,503	778,910	838,352	495,185	179,773
705,872	907,687	60,111	167,754	005,186
904,737	890,998	499,990	64,930	779,589
096,173	81,104	278,015	616,896	737,924
837,791	641,490	72,932	501,945	54,901
325,001	916,700	735,454	190,065	828,307
696,300	357,069	699,192	145,063	277,735
233,941	544,731	297,330	258,109	570,935
138,875	119,263	731,134	82,581	364,924
151,874	343,299	848,174	878,029	776,883
273,249	63,459	741,290	960,148	959,430
832,753	566,088	762,365	839,182	901,758
835,036	748,022	860,098	997,935	944,234
991,151	383,280	580,070	616,008	881,173
840,193	454,625	61,398	42,850	738,584
3,396	458,745	331,033	950,110	860,860
410,774	13,621	63,530	717,521	592,411
080,386	918,800	831,036	530,274	180,702
521,361	853,363	437,303	523,387	467,730
150,049	608,803	596,880	020,939	432,472
716,417	039,400	193,438	908,440	49,236
376,900	822,013	543,573	111,281	698,766
358,242	423,553	45,724	86,140	765,682
985,581	250,285	901,808	283,554	343,601
449,548	358,032	800,293	617,497	130,254
441,010	63,531	707,149	192,514	492,549

(Continua)

Borsino. — Torino, 7 marzo 1884. — A Parigi pare che regni la calma. L'apertura ci mandava i seguenti prezzi:

77 25, 76 30, 105 95, 93 70.

La chiusura dicesi sia:

4 1/2 0/0 Francese 106 —
3 0/0 Italiano 93 70.
Inglese 101 13/16, Suez 2035.

Anche da noi in Borsino gli affari erano nulli.

Si trattava la Rendita f.m. da 93 93 1/4 a 93 77 1/2.

Mobiliari 853 a 854.

Banca Torino 770 a 772.

Non abbiamo inteso prezzi di altri valori.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 90	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra +3 1/2	— —	— —	25 03	25 05
Id. lungo	— —	— —	25 03	25 05
Germania +4	— —	— —	121 7/8	122 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0

Parigi,	6	7
3 0/0 francese [illegible]	77 27	77 34
3 0/0 francese	76 35	76 40
5 0/0 italiano	105 97	106 05
3 0/0 francese - nuovo	76 60	76 57
Rendita Italiana	93 70	93 70
Azioni Ferrovie Romane	120 —	120 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 27 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 15/16	101 13/16
Obbligazioni Lombarde	300 —	290 —
Cambio sull'Italia	1/4	3/4

Veggasi in 3ª pagina la **Borsa Ufficiale** *e la* **Cronaca della Borsa, e i telegrammi delle farine**

Maestri e cannoni.

Come i nostri lettori già sanno, il ministro della guerra ha presentato alla Camera due progetti di legge.

Uno di essi ordina una spesa di **240 milioni** da ripartirsi in varii esercizi, per rinforzare la difesa dello Stato.

L'altro crea 24 nuove batterie di artiglieria, 12 squadroni di cavalleria e 6 compagnie del genio.

Finalmente leggiamo nei giornali romani che il ministro della marina, a sua volta, presenterà un progetto per una spesa straordinaria di **30 milioni** per la riproduzione del naviglio.

Non vogliamo ora discutere sulla maggiore o minor utilità delle opere e delle innovazioni progettate, nè sulla maggiore o minore urgenza delle medesime. Tocca alla Camera esaminare queste importantissime spese colle quali si vuole gravare il bilancio. Se in questi tempi di trasformismo non fosse invalsa l'abitudine di non più discutere nulla seriamente, di consentire dopo qualche parvenza di esitanza a tutto quello che il Governo domanda, si dovrebbe una buona volta osservare se tutti questi aumenti nei bilanci militari sono in giusta armonia di proporzioni nel bilancio generale, o se pure non c'è una enorme sproporzione fra questi bilanci e gli altri.

Quello che, pel momento, ci contentiamo di notare gli è che, quell'intelligente computista che è il Magliani, *trova sempre dei milioni quando si tratta di fabbricar navi, fortezze e cannoni.*

Ma se gli si domanda la riduzione del prezzo del sale dice bensì che sarà la prima imposta che verrà ridotta, ma che pel momento non bisogna perturbare il bilancio, il quale ha uno scarso margine, e manca affatto di elasticità.

E, quando gli si chiede di fare qualche cosa in pro di maestri, rivolge delle belle parole al loro indirizzo, e fa appello al loro *patriottismo* perchè si contentino di.... aspettare, che egli abbia dei milioni da dar loro!

Intanto, se andiamo di questo passo, aumentando ogni anno la dotazione straordinaria per le spese per la difesa dello Stato, i poveri maestri potranno aspettare... il giorno del giudizio!

Un telegramma ci ha annunciato che l'on. Coppino, relatore della legge sui maestri elementari, intende domandare per essi un assegno di pochi milioni, tanto più che si sono trovati anche quattro milioni per l'istruzione superiore.

Il ragionamento sarà molto semplice. Se potete far sortire milioni a decine, a centinaia, per le spese militari, dovete aguzzar l'ingegno anche per iscavarne pei maestri. Uno dei migliori modi di difendere lo Stato è precisamente quello di bene educare le masse, e a ciò occorrono maestri buoni e che possano vivere con decoro. Ricordiamo che fu detto che a Sadowa ha vinto il maestro di scuola!

Qualche cannone di meno, qualche buon maestro di più! ecco un criterio dei più ragionevoli, che potrebbe essere accettato, ci pare, anche dai trasformisti.

Sotto il titolo: *Una questione che può farsi seria*, leggiamo nella *Tribuna:*

« Come i lettori sanno, sta già davanti alla Camera un progetto di legge a pro dei maestri elementari.

« Le agevolezze loro concesse sono puramente morali, e la relazione del commissari nominati dalla Camera se ne scusava adducendo le strettezze del bilancio.

« Ma dal giorno della presentazione ad oggi sono accaduti dei fatti nuovi che mutano di molto l'aspetto delle cose.

« La Commissione ha riconosciuto che essendosi trovato il danaro per aumentare di 4 milioni le dotazioni degli istituti universitari, si può e si deve trovare il danaro per migliorare le condizioni dei benemeriti maestri elementari, molti dei quali non hanno ora di che vivere.

« Le argomentazioni della relazione della Commissione, fondate sulle strettezze finanziarie dello Stato, possono incontrare e incontreranno nella Camera una viva opposizione, che è necessario prevenire.

« L'onor. Coppino, presidente della Giunta, ha quindi convocato oggi i suoi colleghi e si è deliberato in massima un miglioramento non solo delle condizioni morali, ma anche di quelle materiali dei maestri e delle maestre elementari.

« Si è riservato di discutere in altra seduta dei modi e della misura con cui giovare a quella benemerita classe. Intanto si sono richiesti i documenti e statistiche.

« Erano presenti all'adunanza gli onorevoli Coppino, Merzario, Giolitti, Franzi e Pullè, e le deliberazioni sono state unanimi. »

LA GIURISDIZIONE ITALIANA IN TUNISIA.

Il testo del progetto di legge relativo alla giurisdizione consolare italiana in Tunisia, sul quale la Camera dovrà tra breve pronunciarsi, è composto del seguente articolo unico.

« Il Governo del re è autorizzato a sospendere la giurisdizione esercitata presentemente dal consolato reale di Tunisia e dalle agenzie consolari che da esso dipendono, nei limiti e colla esatta osservanza delle condizioni determinate dall'annesso protocollo d. d. 25 gennaio 1884.

« È pure autorizzato a prendere le misure necessarie per assicurare l'adempimento delle condizioni stesse. »

Il protocollo si compone di 12 articoli e comprende le riserve, atte a guarentire contro possibili abusi il diritto dei nostri connazionali.

Eccone il testo:

I. Il governo del re consente, con riserva, bene inteso, dell'approvazione parlamentare, a sospendere in Tunisia l'esercizio della giurisdizione dei tribunali consolari italiani. La giurisdizione esercitata da questi tribunali sarà trasferita ai tribunali recentemente istituiti in Tunisia, la competenza dei quali fu estesa, con decreto beylicale del 5 maggio 1883, ai nazionali degli Stati che consentiranno alla soppressione dei loro propri tribunali consolari nella reggenza.

II. Salvo questa derogazione al regime attuale, è espressamente convenuto che tutte le altre immunità, vantaggi e garanzie assicurate dalle capitolazioni, gli usi e i trattati restano in vigore.

La conservazione di queste immunità e garanzie è integrale verso le persone e residenze consolari; verso i particolari non deve essere assoggettata che alle restrizioni assolutamente necessarie per l'esecuzione in Tunisia delle sentenze che i nuovi tribunali renderanno secondo la legge. Non è derogato, quanto alla loro esecuzione in Italia, ai regolamenti in vigore per l'esecuzione dei giudizi stranieri.

III. Il consenso del Governo italiano alla riforma progettata è subordinato alla condizione che tutti gli altri Governi daranno ugualmente la loro adesione.

Ogni concessione, facilitazione o favore, che verrebbe in questa materia accordato a un'altra Potenza qualunque, dovrà di pieno diritto essere estesa anche all'Italia.

Il nuovo regime giurisdizionale non potrà essere ulteriormente modificato che coll'approvazione esplicita del Governo del re.

IV. I nuovi tribunali prenderanno per regola l'applicazione della legge italiana:

1. Per i rapporti giuridici che si sono formati sotto l'impero, in Tunisia, della legge italiana nell'interesse dei nazionali italiani;

2. Per le materie annunziate dall'articolo 22 del trattato italo-tunisino dell'8 settembre 1868, cioè: statuto personale e rapporti di famiglia, successione, donazione e in generale tutte le materie riservate dal diritto internazionale privato alla legislazione nazionale di ogni straniero.

V. I processi italiani in Tunisia sono, in materia di giurisdizione, completamente assimilati ai nazionali italiani.

VI. La giurisdizione del tribunale consolare italiano dovendo passare integralmente al nuovo magistrato, è convenuto che quest'ultimo avrà competenza anche per le materie di contenzioso amministrativo, in conformità alla legge italiana del 20 settembre 1865.

Questa competenza non giungerà sino a poter rimettere in questione gli accordi finanziari garantiti dalla Francia, dall'Italia e dall'Inghilterra, o gli atti anteriori del Governo tunisino; è però di competenza dei nuovi magistrati il pronunciarsi anche su tutte le controversie d'interpretazione o d'esecuzione di questi accordi o di questi atti.

VII. Non ci sarà in Francia, verso i nazionali italiani, altra giurisdizione che quella che sia per essere esercitata a loro riguardo dai nuovi tribunali. Gli autori d'attentati contro l'esercito d'occupazione non saranno più deferiti ai Consigli di guerra e saranno assoggettati alla giurisdizione dei magistrati di diritto comune nelle medesime condizioni che nella Francia stessa.

VIII. Nelle cause penali contro uno straniero, i tre assessori stranieri saranno scelti nella lista dei suoi nazionali; nel caso che questi non fossero in numero sufficiente, la scelta si farà nella lista d'un'altra nazionalità designata dal prevenuto stesso.

Il diritto di rifiuto apparterrà egualmente al prevenuto come al pubblico ministero.

Il prevenuto, se lo vuole, può sempre preferire degli assessori francesi.

IX. Se la pena capitale fosse pronunciata dal nuovo tribunale, in Tunisia, contro un cittadino italiano, l'attenzione del presidente della Repubblica sarà richiamata in maniera affatto speciale, in vista dell'istanza di grazia per la commutazione di questa pena, sullo stato attuale della legislazione in Italia in quanto riguarda la pena di morte.

Gli articoli X e XI stabiliscono il diritto per gli avvocati italiani di difendere davanti ai nuovi tribunali e l'ammessibilità dei cittadini italiani agl'impieghi *subalterni* di questi tribunali. L'articolo XII regola il modo di procedere per i processi attualmente in corso.

Dalla Conca d'oro.

Un Caino - Assassinio a Racalmuto - Una maga - Bruciata viva - La figlia del Trapani.

Palermo, 5 marzo.

(Molardsi) — Mi dicono che nel carcere dov'è Carlo Favata, il Caino di cui vi debbo dir qualche parola, pianga il fratello che egli ha ucciso tagliandogli con un colpo di coltello la carotide. Però nel momento dell'arresto mostrò un cinismo ripugnantissimo.

La cosa andò così.

I due fratelli abitavano nella medesima casa con le rispettive mogli, che eran fra loro sorelle. Il più briccone dei due era il minore, Carlo; l'altro, Antonino, non era un fior di galantuomo, ma era meno feroce, meno impetuoso di Carlo. Il giorno, ognuno andava al suo lavoro; ma, la sera, di tre ore ne passavan due e mezzo litigando. Lunedì, verso l'ave, i due Favata, uno di qua, l'altro di là, uscirono a spasso con le mogli. Carlo portò via la chiave di casa, dicendo avrebbe fatto presto a tornare. Però Antonino tornò prima, e, non volendo aspettar all'aria aperta, ruppe la toppa, entrò in casa e stava per andare a letto, quando arrivò quella buona lana di Caino, mezzo brillo. Trovare aperta la porta, rotta la serratura gli parve una soperchieria che non doveva tollerare, ed entrato in lite col fratello, gli tirò due colpi di stile alla gola. Antonino, con la carotide tagliata, non ebbe altro tempo che quel di sedere. Appena seduto spirò. Alle grida delle donne corsero i carabinieri, ai quali Caino ebbe il coraggio di dire: Ma è nulla; mio fratello dorme; è là!

E difatti dormiva un sonno dal quale non dovea più svegliarsi.

***

Chi sa di quante diavolerie sarà causa l'assassinio del povero signor Pietro Coguet, un francese, che era andato a Racalmuto come direttore tecnico della Società Mineraria! Chi sa quanti odii si scalderan di nuovo! Quelli che lo scannarono furono alcuni picconieri, i quali l'odiavano pel suo fare burbero e rude. Ei potè avere il tempo di dire i nomi dei suoi assassini. Lascia moglie e figliuoli. Era una persona per bene e la Società Mineraria gli faceva tutto il conto: era da un pezzo in Sicilia nelle miniere di zolfo.

Appena saputa la notizia di quell'assassinio, il console francese che ha residenza in Palermo corse a Racalmuto, su quel di Girgenti.

***

Quel dell'Albergheria è qui a Palermo il quartiere più vecchio e più povero. In uno di quei vicoli sudici e bui, in una casa a terreno, ieri la Questura andò a trovare, in mezzo a cento pignatte, a storte dove eran cotte le più stravaganti cose, una donna in gran fama di maga. Le furon trovati in casa, peli di scimmie, ossa di morti, code di gatto, denti di serpi, minerali, erbe e non so quant'altra roba che le serviva a far girare la testa alle comari, le quali le andavano a portar danari e doni per avere propizi i sortilegi e gli incanti di lei.

Quella donna è accusata di truffa. Chi l'accusa è una moglie che, dopo di aver pagato tanto danaro, non vide tornare ai vecchi amori il marito.

***

Una fanciulla, bellina anzi che no, ha ieri perduto la vita nel modo più disgraziato. Nell'accendere un po' d'alcool, il lampanino dello spirito che bruciava le andò addosso e le fiamme si impadronirono e consumarono il suo bel corpo di giovine donna.

***

La figlia del Trapani, di cui vi parlai nella mia ultima lettera a proposito dell'assassinio della *Carrubia*, è morta dalle ferite alle spalle.

Povera creatura! Era tanto bella!

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA INTRA

Intra, 5 marzo.

(L.) — *Carnevale e Quaresima.* — Il carnevale, che qui fu brillantissimo e che finì sulle piazze con un'accanitissima battaglia di coriandoli, e nel teatro con uno splendido veglione, rallegrato da centinaia di maschere, non è oggimai che una lontana fantasmagoria, che tratto tratto ricompariendo avanti alle menti meditabonde, vi richiama un raggio vivissimo di allegria e di buon umore. La quaresima è principiata; ma è assai dolce questa triste stagione, per effetto del tiepido sole che scalda la terra e rinverdisce i prati e rianima la vegetazione, che davvero ci vuol tutta la tediosa eloquenza dei sacri oratori tuonanti sotto le arcate vôlte dei templi per rammentare che è tempo di digiuni e di astinenze.

*** *I forestieri.* — Gli albergatori poi dicono che il loro carnevale sta per incominciare; perchè col ritorno della primavera, attendono le *rondinelle*, che così vogliono qui designare quelle numerose frotte di forestieri che scendono dall'alpi e visitano la nostra bella penisola dal marzo all'ottobre. E la stagione quest'anno si presenta sotto faustissimi auspici; perocchè il gran valico del Gottardo è ancora una novità per moltissimi inglesi e molti tedeschi, i quali, percorrendolo, non possono a meno di essere eccitati a fare una visita a questo magnifico lago ed ampio bacino d'acqua, il più ridente e il più svariato d'Italia.

*** *Questioni ferroviarie.* — È ben vero che la *linea locale* del Gottardo, da Luino a Sesto Calende, non fu potuta fino ad oggi sfruttare quanto si sarebbe sperato, per la sleale concorrenza ad essa fatta colla linea Bellinzona-Chiasso-Milano; però quest'artificiosa condizione di cose dovrà pur cessare sia per le naturali esigenze, sia per l'apertura imminente al pubblico servizio della Laveno-Gallarate-Milano.

Alla lunga poi provvederà energicamente, se verrà approvata la legge pel riordinamento ferroviario, la Società che assumerà l'esercizio della rete tirrena, la quale, giusta la lettera dell'on. Genala al sindaco di Genova, avrà nelle proprie mani, come era ben giusto, tutti gli accessi al Gottardo. I voti di Torino, di Genova e di queste popolazioni sono stati tenuti in debita considerazione da chi sovraintende al dicastero dei pubblici lavori; e gliene va data lode. Tale Società saprà ben essa scompartire il movimento da e per il Gottardo, ed avviarlo per la via più breve e meno costosa per le utili pendenze.

Ma non è da dissimulare che la sponda destra del Lago non rinuncia all'aspirazione di avere per essa, tanto più popolata, industre ed amena, la ferrovia che ora anima la sinistra spiaggia soltanto. L'attuazione della *prealpina*, splendida idea di alcuni egregi, potrà soddisfare in modo insperato questo voto. Gli studi stati al riguardo affidati dai Municipi di Biella e di Ivrea al chiarissimo vostro ingegnere comm. Borella, e che devono coordinarsi con quelli già stati costrutti a cura ed a spese del Comitato verbanese dall'ing. Mondino, sono terminati, e non manca ora che sottoporli al Ministero ed al Parlamento, coi pareri dei più autorevoli consessi delle provincie di Torino e Novara. Questi non verranno, rifiutando o ritardando di pronunciarsi, contrariare i sentimenti di attivissime e numerose popolazioni.

Qui si vive tanto certi che la nuova linea si realizzerà, che già si discutono i punti singolari del tracciato, e si lotta per questo o quello. Notevole è a tal proposito l'agitazione manifestatasi nel Comune di Mergozzo, grosso centro di oltre tremila abitanti, situato a pochi chilometri da Intra, sulla sponda di un minuscolo laghetto, e affatto propinquo alle famose cave di granito bianco del *Monte Orfano*. Eccovela in brevi parole.

Secondo il progetto Mondino, la ferrovia da Torino al Gottardo, che avrebbe colla ferrovia dell'Ossola comune il tratto Gozzano o Torre-Buccione-Gravellona Toce, si staccherebbe a quest'ultimo punto in sede propria e correndo sul *piano della Toce* (alluvionale) raggiungerebbe il paesello di Fondotoce, donde, per Intra a Locarno-Magadino, che sta al vertice dell'angolo ottuso Gravellona-Mergozzo-Fondotoce, verrebbe lasciata in disparte. Ciò non garba a quella popolazione, la quale, in un'apposita istanza a S. E. il ministro dei lavori pubblici, chiede che sia ordinato ai tecnici incaricati degli studi per la linea Gravellona-Locarno di prendere in esame, pel breve tratto tra Gravellona e Fondotoce, il tracciato Gravellona-Mergozzo-Fondotoce.

Le ragioni che si adducono a sostegno di questa tesi si riassumono nella maggior sicurezza del percorso Gravellona-Mergozzo, essendo il piano della Toce infido e soggetto ad alluvioni; nell'interesse locale di toccare un centro di discreta importanza, quale è Mergozzo, a vece di percorrere una pianura deserta d'abitati, ed infine nella necessità di non inceppare la coltivazione delle cave di Monte Orfano, nelle quali, se la ferrovia passasse loro davanti, ben difficilmente potrebbesi far uso delle potenti mine che ora si adoperano.

Questa istanza, che non urta contro alcun contrario interesse, è ben vista da tutte le popolazioni locali, le quali fanno voti sia accolta, come aspirano ansiosamente di sapere se e quando il progetto completo della prealpina verrà inviato al Ministero, e quale accoglienza otterrà.

DA PORTO MAURIZIO

7 marzo 1884.

(Saosio) — *Il Municipio di Oneglia e l'onorevole Bertani.* — La relazione sull'inchiesta agraria della nostra provincia, dell'onorevole Bertani, ha suscitato fra noi un giusto sdegno, una protesta generale.

Il Montesquieu, in un giorno di pessimo umore, partendo da Genova le mandò questo famoso saluto:

> Adieu... Séjour détestable;
> Il n'y a pas de plaisir comparable
> À celui de te quitter.

Ebbene, il medesimo saluto potrebbero ora i forestieri mandare a questi nostri deliziosi paraggi, se credessero ciecamente alle esagerazioni dell'onorevole deputato di Milano riguardo alle nostre condizioni igieniche e morali.

Infatti, secondo lui l'ultimo fiotto di civiltà s'infrangerebbe e ristagnerebbe nelle cloache delle vie di Oneglia e Portomaurizio, ch'egli percorse camminando sui trampoli e colle nari turate, e nell'aria mefitica che esala l'abbondante contingente di donne che, per capriccio, per istinto o per bisogno, prestano un culto a Venere in qualità di sacerdotesse clandestine.

Sappia il prof. dott. Bertani che le donne liguri sono celebri nella storia per essere caste, forti ed operose, e che invece di cloache abbiamo incantevoli giardini, passeggiate stupende, deliziose, saluberrime e panoramiche da far girare la testa ad un coreografo. Mi si dice che il Municipio di Oneglia voglia energicamente protestare contro la suddetta relazione.

*** *Accademia di scherma.* — Il professore di scherma e ginnastica in questi nostri R. Istituti, sig. Diego Mortillaro, nel giorno 16 corrente, nel nostro teatro Cavour, darà un'accademia di scherma, alla quale prenderanno parte i suoi allievi e distinti spadaccini italiani ed esteri. Il prof. Mortillaro s'è già fatto favorevolmente conoscere anche a Nizza come a San Remo per un valente schermitore, e quindi il giorno 16 gli auguriamo nuovi allori.

*** *Le solite commedie di sagrestia.* — I preti di Taggia, visto che nel vicino Monte Carlo i discepoli del signor Blanc sono ormai divenuti tanti croesi col pelare i gonzi alla *roulette*, vogliono tentare loro una accanita concorrenza. Eglino, per chiamare un numeroso stuolo di merli e beghine alla loro bottega, vanno predicando che la loro Madonna muove gli occhi e li fissa con compiacenza sopra chiunque che, pentito dei suoi peccati, le si presenta al cospetto con qualche dono presente.

A smascherare quei discepoli di Torquemada, ci vorrebbe un novello Sisto V, ma ne potrebbe anche assumere le veci l'autorità superiore.

Aosta, 4 marzo. — *Echi del carnevale.* — Anche in Aosta quest'anno, mercè le cospicue elargizioni di re Umberto e del Duca d'Aosta e per cura di un benemerito Comitato, il carnevale ebbe vita allegra e chiassosa.

Oltre ai numerosi divertimenti fissati nel programma, vi fu nel martedì un corso veramente eccezionale per una città qual è Aosta; fra i carri è da annoverarsi quello degl'indiani e spagnuoli, riccamente e con gusto addobbato, con vestiari fatti su figurino, elegantissimi. Veniva secondo il carro della Beneficenza con quattro signorine a lato che raccoglievano l'obolo pei poverelli, ecc.; fra le maschere in vettura sono a segnalarsi i cammellieri con i loro graziosi e simpatici costumi, i quali incontrarono l'approvazione generale ed ebbero il 1° premio.

Di tanti altri sarebbe ancora il caso di parlare, ma non volendo occupare troppo posto in questo pregiato giornale, chiudo facendo voti che un altr'anno queste feste si replichino, avendone il beneficio, oltre il commercio, anche i poveri della città.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A spizzico.

Oramai laggiù al Valentino coloro che sono addetti all'Esposizione sono invasi come da una febbre di attività straordinaria; tutto si trasforma, si ingrandisce, si abbellisce, si compie celeremente; ciò che ieri non si vedeva, oggi appare finito; ciò che non si immaginava nemmeno, si mostra come un'apparizione; cadono le impalcature, si sbarazzano i locali dagli ingombri d'ogni specie, si mettono a posto vetrine e chioschi, si ripulisce, si tocca qua e là, e magicamente quella nuova città prende una nuova fisonomia, una nuova animazione.

Mano a mano che ogni cosa si completa sorgono nuove necessità, specialmente nei locali per far posto agli espositori.

Pochi giorni fa, per esempio, il Comitato ha deciso di costruire due nuove piccole gallerie ai lati della galleria prin.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.* (61)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XVIII.

(Seguito).

L'intercessione di Roberto aveva restituita la fiducia ad Alete. Ella riebbe la voce e la sicurezza abituale, e rispose:

— Davvero, Roberto, non saprei che dirti. Rispetto troppo tua madre per dubitare della sua sincerità; ma sei tu ben certo che abbia ancora la testa a segno?

— Comincio a dubitare della sua affezione per me, — rispose Roberto, — perchè si mostra senza pietà, ma non posso dubitare dei suoi occhi.

— Dunque, signora, voi mi avete veduta? — riprese Alete riscaldandosi. — Dove era dunque, secondo voi? A quanto pare nell'orto. Ma, se non isbaglio, la notte era oscurissima. Di grazia, in qual modo siete riuscita a riconoscermi. Avevate il lume con voi?

— No, signora, avevo lasciata la mia lanterna sull'alto della scala; ma quando siete passata dinanzi a quella lanterna vi ho riconosciuta, voi e il vostro cappuccio bianco.

— È dunque dal mio cappuccio bianco che mi avete riconosciuta? È dunque dal cappuccio che voi riconoscete le persone? Ma in questa casa non vi è un solo cappuccio bianco, e per mia parte ne conosco due: è vero che uno è fatto di casimiro, mentre l'altro è di una maglia grossolana di lana. La vostra vista è così acuta da poter distinguere la differenza?

— Come! — gridò la signora Paluel che si sentiva cadere le braccia; — osereste voi accusare Marietta?

— Non accuso alcuno, ma dico che se ieri a sera eravi nell'orto una donna con cappuccio bianco in capo, quella donna poteva essere tanto Marietta quanto me.

Alete si trovava ridotta a dover accusare Marietta. Roberto la condannò in cuor suo; ormai la sua convinzione era stabilita, e fu sul punto di gettarsi su quella colpevole che non sapeva più come difendersi, se non calunniando gli altri, farla cadere in ginocchio innanzi a lui, e strapparle la confessione della sua colpa, quando Marietta entrò improvvisamente. Ella era di ritorno più presto di quanto la si aspettava. Roberto le gridò:

— Marietta, ieri a sera alla porticina dell'orto eravi una donna che si lasciava baciare da un uomo; hai ben capito? che si lasciava baciare. Mia madre osa sostenere che quella donna era la mia, sì, la mia; ma la signora qui presente insinua...

— Roberto, — interruppe Alete vivamente, — io non ho insinuato punto, ho solamente detto...

— Silenzio! — interruppe Roberto picchiando col pugno sulla tavola. — Non credo che alla parola di Marietta.

In quella camera v'erano tre persone, ma ella non ne vedeva che una sola: teneva lo sguardo fiso su Roberto, il cui viso la spaventava. Mirava i suoi lineamenti alterati, le sue labbra frementi e contratte, gli occhi iniettati di sangue, il pallore livido del suo volto; non poteva dubitare che egli non fosse in preda alla più atroce tortura, capace di commettere qualche delitto, di cui poi non si darebbe pace, e forse di uccidersi subito dopo. Ricordò che quando suo padre, colpito da *delirium tremens*, era caduto nel bel mezzo dell'aia della Cornacchia, l'uomo che era là, e che essa guardava, le aveva steso la mano dicendole:

« Non temere di nulla, io penserò al tuo avvenire, ti terrò presso di me. »

Si ricordò di tutti i benefizi che le aveva fatto, dello sforzo che aveva dovuto imporre a se stesso per ricusare di licenziarla a quella donna che adorava, di quelle parole che un giorno le aveva rivolte:

« Senza Marietta la Cornacchia non sarebbe più la Cornacchia. »

Si ricordò che essa in quel momento aveva desiderato di poter fare un giorno per lui qualche cosa di molto penoso, di molto difficile; di provargli una volta almeno in vita sua la sua riconoscenza, il suo amore per mezzo di qualche doloroso sacrifizio. Non consultò in quel punto che il proprio cuore; e mentre Alete sentendosi, prima ancora che parlasse, vinta dalla fulminea risposta dell'innocenza oltraggiata già chinava la testa e tremava come una foglia, Marietta con voce cupa ma chiara rispose:

— Signore, ero io.

Roberto temette di avere inteso e la guardava con occhi fiammeggianti. Alete del pari non prestava fede alle proprie orecchie. Essere salvata da colei, che aveva tanti e ragionevoli motivi di desiderare la sua perdita! Come un cervo sfuggito per miracolo al dente dei cani, ella meditava intorno al mistero della sua inaspettata liberazione e respirava a pieni polmoni. Ma la signora Paluel si alzò terribile, e minacciando Marietta coi pugni chiusi, le disse:

— Tu menti! Perdio, tu menti! Non eri tu.

— Mille scuse, signora, ero io, — rispose Marietta con dolce ostinazione.

— Tu menti! — replicò la signora. — Entrando in camera, passai per la tua. Tu eri a letto, tu dormivi.

— Fingevo di dormire. Perdonatemi, signora, e credete.....

Non terminò la frase perchè si sentiva mancare le forze.

Al Raschiatoio per poco Roberto non si era gettato al collo della signora Bardèche; questa volta avrebbe voluto abbracciare le sedie, le tavole, tutto quanto toccava, tutto quanto vedeva. Coll'anima inondata di gioia egli diceva a sua madre:

— Perchè vuoi tu che essa menta? Forse che Marietta ha mai mentito? E poi, dimmi, ti prego, quale interesse potrebbe ella avere per accusarsi?

Il crudele! l'ingrato! Egli domandava per quale interesse Marietta mentiva! Era dunque stabilito che egli morisse senza avvedersi che quella fanciulla aveva il cuore tutto pieno di lui?

— Domani te ne andrai fuori di qua! — gridò la signora Paluel colla spuma alla bocca.

— In quanto a questo no, — interruppe Roberto. — Le perdoneremo in grazia della sua sincerità.

Ma la signora Paluel non era più nella stanza; come una furia s'era precipitata in camera sua, sbatacchiando la porta nel chiuderla.

— No, Roberto: non è giusto che la si mandi via: promettimi di difenderla ad ogni costo; — sospirò dolcemente Alete, simile ad una Santa Vergine, col cuore straziato, ricco in misericordia pei peccatori.

In verità ella oramai ci teneva a che Marietta rimanesse presso di lei.

— Non te lo avevo detto, Marietta, che mia moglie ha una testolina un poco fantastica, ma un ottimo cuore? Non avrebbe ella forse il diritto di essere in collera con te? Qua dentro vi sono delle persone disposte a rovesciare su di lei le colpe degli altri. Vedi che conseguenze ha avuto quella tua scappatella! Quale scena! Ho creduto di morire!

Si asciugò il fronte madido di sudore. Poi cambiando tono:

— Che il cielo vi benedica, la mia piccola Marietta, te ed i tuoi amori. Ma d'ora in poi a chi fidarci? Questa fanciulla così saggia, a cui si sarebbe amministrata la Comunione senza obbligarla a confessarsi, se ne va a chiacchierare di nottetempo con un uomo! Tu hai dunque un innamorato! È almeno un bel giovane? L'ami tu molto? Come si chiama?

Marietta non rispondeva. No: non vi era persona al mondo che l'amasse: calstava però un uomo che ella amava tanto tanto, e quest'uomo era così lontano dal sospettarlo che le domandava il nome del suo innamorato.

— Bisognerà bene che tu me lo nomini, perchè oramai tu sei compromessa, ed io voglio che egli ti sposi, e subito.

Marietta scosse tristamente il capo. Quell'uomo che essa amava ella non poteva sposarlo.

— Sarebbe per caso un uomo ammogliato? — riprese lui ostentando un viso severo.

— Ah! signor Paluel! — mormorò Marietta giungendo le mani, come per supplicarlo di non torcere più a lungo il pugnale nella ferita.

— Ero ben certo di no. È dunque troppo giovane, senza un soldo; egli non è in caso di mantenere una moglie..... Figlia mia, figlia mia, converrà dunque aspettare. Confido almeno che fra voi due non sia accaduto nulla di grave. Era quello il primo appuntamento, non è egli vero? Ma tu devi promettermi di non più rivedere quell'uomo; in caso contrario non sperare di rimanere più a lungo in casa mia.

In piedi, lo sguardo a terra, attorcigliando fra le dita l'estremità del suo bianco grembiale, colle grosse lagrime che le scendevano a quattro a quattro giù per le guancie, Marietta era determinata a non più aprir bocca, poichè non ne sarebbero usciti che dei singhiozzi.

— Ed ora, Alete mia, — continuò Roberto, prendendo sua moglie pel mento; — perdonami e perdona a mia madre.

— Mi sforzerò di perdonare, — disse ella: — ma mi riescirà più difficile il dimenticare.

Abbandonò a sua volta la sala da pranzo. Le diverse emozioni per le quali era passata l'avevano tanto profondamente turbata, che anelava a trovarsi sola con se stessa. Ella era a mala pena uscita quand'ecco tornare la signora Paluel, che si slanciò su Marietta, l'afferrò per le spalle, e terribile come una tigre che sente la preda fra gli unghioni, le gridò:

— Ed ora che quella donna che ti faceva paura non è più qua, confessa che hai mentito.

— No, no, signora, — mormorò Marietta più morta che viva. — Ho detto la verità: ero io.

— Disgraziata! — continuò la signora Paluel, squassandola come se avesse voluto slogarle le ossa. — Essi t'hanno pagata. A quanto monta la somma?

Roberto le tolse la vittima dalle mani, e gridò:

— Per mille fulmini! Non hai ancora finito? Vuoi metterla alla tortura per farla mentire?

Poi soggiunse con tono più calmo, e, guardandola con aria di superiorità:

— Non comprendi dunque a qual giuoco d'inferno tu giocavi? Potete dire e fare quanto volete. Quella donna che tu odii mi è entrata così profondamente nel cuore che ti sfido a strapparmela. Se i tuoi occhi non ti avessero ingannata ti giuro che avrei ucciso qualcuno, o lei, o quell'altro, o me stesso.

Per la terza volta dacchè abitava in quella casa, ove aveva goduto dei giorni tanto felici, Marietta passò la notte a singhiozzare; però non rimpiangeva quanto aveva fatto.

Il domani Alete riuscì ad avere un colloquio da sola a sola con lei, e con un'aria da regina la quale si degni di riconoscere i servigi dei sudditi, le disse:

— Marietta, tu sei una buona ragazza: ti avevo giudicata male, scusami. Ma credimi che in quanto si passò l'altra notte non v'era di che frustare un gatto. Sono andata a parlare con uno dei miei fratelli che aveva un favore da domandarmi. Non ho osato dirlo perchè mia suocera ha tanto veleno nel cuore che non vede se non delitti in ogni cosa... Sii certa che un giorno ti ricompenserò; frattanto tieni.

Ciò dicendo le porse due monete d'oro. Le anime dolci hanno anch'esse le loro sante collere; quel Dio che si adira e tuona, qualche volta discende negli umili, che sono i suoi eletti. Marietta respinse con tanta violenza quella mano stesa verso di lei, che le due monete d'oro caddero a terra, e non fu certo lei che si chinò a raccoglierle. Poi rispose con voce quasi altiera:

— Voi non mi dovete nulla, signora. Credete forse che abbia mentito per ingraziarmi con voi?

(Continua).

zipale dell'agricoltura: una per le materie alimentari grasse, come formaggi, salami, olio, ecc., che giustamente si tengono isolate, e l'altra per i prodotti dell'apicoltura. Questa galleria o padiglione non ha niente a che fare coll'apiario che sorge dietro il Castello Medioevale.

A suo tempo ne riparleremo.

***

Nella seconda galleria dell'agricoltura vi è già bello e costrutto un graziosissimo chiosco a piramide con aperture decorate alla rustica, di proprietà della ditta Pia e Re, che esporrà i prodotti del suo molino di Brandizzo.

***

Il padiglione Reale sorgerà, non più di fronte al salone dei concerti, ma al lato sinistro. Vi si lavora alacremente. Si dice che sarà stupendo per decorazioni ed addobbi, e per la novità della sua struttura.

***

Il signor Eugène Godard *ainé*, che come dicemmo altra volta, verrà col suo nuovo pallone frenato, porterà seco altri due palloni che metterà pure in azione.

Pel trasporto di tutto il suo materiale il Godard occuperà dieci interi vagoni ferroviari.

Sappiamo che sarà in Torino fra pochi giorni onde dar mano ai suoi lavori.

***

Poche sere fa nelle sale della *Famiglia artistica* di Milano convennero molti pittori e scultori per procedere alla nomina di candidati per la Commissione di collocamento delle opere alla nostra Esposizione.

Ad evitare uno sperpero di voti, gli artisti di Torino avevano formato una lista di quattro candidati, sui sei che vennero stabiliti dal Comitato, lasciando due nomi in bianco per quei candidati, non residenti a Torino, che volessero sobbarcarsi all'incarico di far parte di detta Commissione.

I proposti dal Circolo degli Artisti di Torino sono:

Delleani cav. Lorenzo, Cosola Demetrio, Ghirardi Cesare, Turletti Celestino, ai quali si aggiungerebbero dai convenuti alla *Famiglia* gli altri due candidati Pagliano comm. Eleuterio, Previati Gaetano, completandosi per tal modo la lista dei candidati, che deve essere trasmessa a Torino per il giorno 8 corrente.

Per la sezione di scultura a Torino vengono proposti a candidati Ambrosio Gabriele e Cugliereri, essendosi dalla riunione di Milano proposto per terzo il Villa Federico Gaetano.

***

Tutte le città italiane pensano seriamente ad inviare alla nostra Esposizione un buon numero di operai per farvi degli studi, cosa questa che noi mettiamo fra le più utili e che risponde al vero scopo dell'Esposizione.

Così Roma, Napoli, Milano, Bologna, Genova, Venezia, Firenze, Palermo hanno provveduto o stanno provvedendo all'invio di nuclei di operai, i quali, tornati in patria, debbono partecipare ai compagni le nuove cognizioni che avranno attinte all'Esposizione.

Troviamo nei giornali di Palermo che quel Consolato operaio ha nominato un Comitato, composto di egregi cittadini, perchè si adoperi, aiutandolo per la spedizione e direzione di una numerosissima carovana di operai.

***

Ricorderanno i patrioti certamente i tragici fatti di Roma nel 1867, e particolarmente lo straziante episodio di casa Ajani, dove un manipolo di generosi romani si raccoglievano per affilare le armi della rivoluzione, e dove furono orrendamente trucidati, dopo cinque ore di combattimento, dagli sgherri del Papa.

Fra le vittime vi fu quella Giuditta Arquati, che col marito e col figlioletto cadde romanamente e santamente: romanamente perchè non piegò costa davanti agli sgherri, santamente perchè incontrò la morte per far scudo del suo petto al proprio figlio, sul quale i vigliacchi eransi avventati come tigre.

La straziante scena fu perpetuata col pennello dell'egregio pittore Ademollo, che donò il quadro alle Associazioni popolari d'Italia.

Ora il Comitato romano per la storia del Risorgimento ha chiesto ed ottenuto di esporre tal quadro nella mostra del Risorgimento.

***

Comunicato.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana, indetta in Torino pel 1884, nell'intento che detta Mostra, oltre all'essere uno specchio fedele delle forze economiche ed intellettuali del Paese, riesca anche di piacevole soggiorno per i visitatori, nulla tralascia per arrecarvi tutti quegli abbellimenti che possono accrescerne la varietà e la magnificenza. Ed in questa considerazione, ha deciso di dare uno speciale sviluppo alla Mostra di floricoltura, siccome la meglio adatta all'ornamento del parco dell'Esposizione; ed è perciò venuto nella determinazione di bandire un Concorso che servirà ad incoraggiare i floricultori italiani a perfezionare sempre più l'arte loro.

E qui mi è grato trascriverle la deliberazione del Comitato in data del 2 corrente:

« Il Comitato esecutivo ha deliberato di « aprire un grande concorso fra i giardi- « nieri per un'aiuola ornamentale di non meno « di 15 mq. in fiori e fogliami a volontà, « variandola a placimento, coll'obbligo ai me- « desimi di mantenerla durante tutto il « tempo dell'Esposizione. »

Per l'anzidetto concorso furono destinate sette medaglie, cioè una d'oro, due d'argento e quattro di rame.

Io pertanto le faccio, come ad uno dei più abili e distinti floricultori, formale invito a prender parte a tale concorso, nella fiducia che Ella sarà per aderirvi e per riportarne il meritato onore.

La prego a voler far tenere la sua adesione agli uffici del Comitato esecutivo, nel parco del Valentino, prima della metà di marzo prossimo, onde poter prendere gli opportuni provvedimenti per il collocamento della sua aiuola.

Anticipandole i più sentiti ringraziamenti del Comitato, le porgo i sensi della mia massima stima. MARCELLINO ROUL.

NB. A questo concorso sono ammessi anche quelli che già fecero domanda per esporre aiuole ornamentali nella sezione 25ª, classe IV.

La Esposizione Generale Italiana e la fotografia.

Nella prossima Esposizione farà mostra simpatica ed imponente l'edificio destinato ad accogliere le belle arti, alle quali già predispone la dominante figura di un tempio greco antico pieno di classiche reminiscenze; ed in questo ambiente così appropriato avrà pure il suo regno la fotografia, già largamente altrove rappresentata per se stessa in tutte le sue multiformi produzioni.

La fotografia applicata alle belle arti è ormai divenuta uno studio speciale e nello stesso tempo una necessità, come quella che fedelmente moltiplica le opere più insigni mettendole alla portata di tutti, funzionando per gli uni come organo di estetica pubblicità, per gli altri quale utilissimo insegnamento, e per tutti, siccome gradevole ricordo, ornata collezione e compagnia sempre geniale.

A siffatto studio, che non senza ragione abbiamo detto speciale, poichè richiede occhio pratico, gran discernimento nella scelta, somma accuratezza e cautela nella esecuzione e tutto quel corredo di cognizioni che sono proprie di un artista, si è sempre applicato con istintiva preferenza il pittore fotografo cav. G. B. Berra, come ne diede splendidi saggi nella circostanza della Esposizione nazionale di Belle Arti del 1880.

Non pago allora il Berra di perpetuare i risultati di quella memorabile Mostra in varii *albums*, dei quali fece puro omaggio ai nostri principi, al Municipio ed al mecenate delle arti conte Di Sambuy, non risparmiò escursioni, dispendi e lavoro per aumentare la collezione delle fotografie artistiche, fra cui primeggiano la riproduzione di tutti i capi d'arte della Armeria Reale di Torino e quella, eseguita per incarico del R. Governo, dei più insigni monumenti d'arte medioevale ed antica che si conservano in Piemonte.

Niuna meraviglia pertanto se l'egregio Comitato esecutivo dell'Esposizione, volendo provvedere a che la sezione di Belle Arti fosse servita dalla fotografia, si affidò a tal [illegible] dietro concorso per titoli, allo stesso [illegible] sul quale già era caduta la [illegible] 1880. Per tal modo il valente artista [illegible] esclusivamente chiamato ad operare nella sezione suddetta (quella dell'Arte contemporanea: poichè per l'Arte antica installata nel Castello Medioevale fu provvisto a parte) si troverà in grado di soddisfare a tutte le esigenze degli esimii autori e del pubblico, offrendo riproduzioni che saranno le sole prese sul luogo dagli originali; inoltre, come unico incaricato dalle Case Roux-Favale e fratelli Treves pei lavori fotografici occorrenti al giornale (organo del Comitato esecutivo): *Torino e l'Esposizione Italiana* 1884, edito dalle medesime, avrà opportunità e frequenza di ritrarre gran copia di vedute degli edifici, macchine ed altri rimarchevoli oggetti. Sarà dunque una ricca messe per la fotografia e pel pubblico già abituato ad apprezzare i lavori spesso esposti dal Berra in varii punti della città e specialmente nel suo stabilimento principale, Corso Siccardi, 6, e via Cernaia, 18.

Va del resto da sè che il cav. Berra concorrendo alla Mostra come artista in azione, non mancherà nello stesso tempo di manifestarvisi quale produttore è, sempre, più che tutto, nella specialità sua prediletta.

Vi è a rallegrarsi con lui del duplice intento, e ben si può fare sicuro assegnamento che i simpatici cultori della fotografia, fra i quali non ultimi certamente i Torinesi che tutti hanno scritto *sempre avanti* sulla loro bandiera, sapranno, nella grande occasione che li aspetta, degnamente rispondere all'appello e dimostrare ognor più quanto vi è di utile, di geniale, di istruttivo, di industrioso, di progressivo nella loro arte ammiranda.

P...

OLTRALPI ED OLTREMARE

Alleanza anarchica.

In Svizzera si crede fermamente all'esistenza di strette relazioni fra gli anarchici di Berna e di Zurigo i quali si sarebbero riuniti in vista di raggiungere uno scopo comune. Lo scopo cioè di gettare lo scompiglio nella società borghese mediante una serie di audaci attentati commessi in diverse città tedesche contemporaneamente. La morte dei due poliziotti viennesi e del banchiere Eisert, come gli attentati di Stoccarda, Strasburgo sarebbero da attribuirsi a tale complotto.

La polizia viennese assicura che coll'arresto del Kammerer essa giunse ad avere nelle mani le fila d'una importante cospirazione che, nel caso fosse riuscita, avrebbe costato centinaia d'esistenze.

Dopo l'arresto dello Stellmacher, che le fece acquistare la certezza che gl'istigatori di tali fatti se ne stavano al sicuro in Svizzera, la polizia viennese rivolse tutta la sua attenzione ed attività a quel paese, e tosto ne ricevette notizie circostanziate che le permisero di venire a sapere che lo Stellmacher non era stato inviato solo a Vienna, ma che diversi compagni anarchici lo avevano accompagnato o seguito muniti di bombe esplosive.

Presto la polizia pervenne a seguire le traccie di costoro. Tutti i loro passi erano sorvegliati mentre si aspettava una propizia occasione per arrestarli senza essere obbligati ad andarli a prendere nelle loro case ove temevasi per la dinamite che credevasi vi fosse depositata.

Tale paura era giustificata. Nella perquisizione che seguì l'arresto di Kammerer, si rinvenne nella sua camera una bomba a percussione, e molte carte che posero a giorno le relazioni esistenti fra il prigioniero ed altre persone domiciliate in Svizzera.

Il Consiglio federale reso edotto della situazione da dispacci da Vienna, domenica scorsa prendeva le misure credute opportune. L'arresto di Kennel, presidente dell'associazione anarchica *Freiheit* (libertà), fu deciso, e più tardi faceva pure arrestare il socialista tedesco Schulze.

Tali misure produssero ottimo effetto e provarono come il Governo federale svizzero, se è deciso di mantenere inviolato il diritto d'asilo, non intende di estenderlo alle persone colpevoli di delitti comuni.

In questo momento vi è uno scambio di dispacci fra i Governi di Stoccarda, Vienna e Berna in vista di ulteriori misure da prendersi contro gli anarchici associati.

Il processo Guichard.

Marsiglia, 5 marzo.

(RITARDATA) — Oggi è cominciato a Aix il processo di Guichard, l'assassino di Père, fattorino del *Crédit Lyonnais*.

L'affluenza del pubblico è stata enorme, e severe misure erano state prese per mantener l'ordine non solo nella sala, ma anche al di fuori.

Fin dalle 7 del mattino, la folla si accalcava in attesa dell'apertura per poter penetrare, ma pochissimi vi sono riusciti, all'infuori delle persone munite di un permesso. Le signore, avide sempre di processi a sensazione, vi erano accorse in gran numero, e le tribune erano piene.

Presiede ai dibattimenti il signor Pontier, assistito dai giudici Malacialle e Tommasi.

Il P. M. è rappresentato dal sig. Naquet, secondato dall'avvocato generale sig. Fabre.

La difesa dell'accusato è stata affidata dall'avvocato Verger.

Guichard, il cui contegno è modesto e rassegnato, è decentemente vestito, e gli si legge sul viso una mal celata emozione. Egli ascolta attentamente il lungo atto di accusa che è letto dal cancelliere, abbassando di tanto in tanto la testa come per nascondersi agli sguardi del pubblico che lo fissa con instancabile pertinacia.

Riportare l'intero atto d'accusa sarebbe ripetere ai lettori fatti che già conoscono.

Il Guichard è accusato di aver premeditato, ordito e messo ad esecuzione, in compagnia di un complice tuttora introvabile (Contestin), un omicidio allo scopo d'impossessarsi della somma di cui doveva essere portatore la vittima, quale che fosse; e ciò mettendo in circolazione una tratta falsa pagabile in un domicilio da lui già designato e preso in affitto sotto un nome supposto, e là appostatosi col complice il giorno indicato, non appena si presentò il fattorino per incassare la tratta, gli furono addosso, e messolo nell'impossibilità di difendersi e di gridare, passatogli una corda al collo, lo strozzavano e lo lasciavano cadavere sul luogo derubandolo di quanto era portatore.

Il sistema di difesa dell'accusato, che d'altronde si è confessato complice del delitto, consiste ad accusare il suo complice Contestin di avere concepito, organizzato e condotto a fine il misfatto di cui egli non fu che passivo istrumento. Egli pretende inoltre che non era loro intenzione di far morire il Père, ma che lo lasciarono là legato a solo scopo di assicurarsi la fuga.

Queste pretese però sono combattute dall'accusa, e dai rapporti dei medici, i quali dichiarano che la vittima fu legata quando già aveva cessato di vivere.

L'interrogatorio di Guichard non offre particolare interesse. Alle questioni che gli fa il presidente, risponde con eccessiva deferenza e rispetto, e con una certa ricercatezza di frasi che dimostrano un uomo abbastanza bene educato. Egli riconosce di buon grado tutto ciò che non può negare, ma dove un dubbio può sussistere ne profitta scaltramente per rigettare l'imputazione.

Alle 2 pom. comincia l'audizione dei testimoni che sono nientemeno che 47.

Dopo la deposizione del commissario di polizia, signor Germannaud, che fu chiamato a constatare l'assassinio appena scoperto il cadavere, il presidente fa presentare all'accusato la corda che servì al delitto e che stringeva il collo della vittima, e richiesto se la riconosceva, il Guichard rispose senza titubanza:

— Sì, signor presidente. La riconosco perfettamente, giacchè l'avevo da più di sei anni.

Riconosce anche che il nodo scorsoio che portava ad una delle estremità era stato preparato preventivamente la mattina prima del delitto.

Ma quando il presidente gli fa osservare che la vittima aveva cessato di vivere quando fu legata, con una rispettosa fermezza risponde:

— Lo giuro, signor presidente, che non era morto: ho sempre detto la verità. Del resto, partendo di là, lasciammo la chiave sulla porta, appunto perchè i vicini potessero più tardi portar soccorso a quell'infelice.

È in seguito chiamata a deporre la vedova Alleyron, padrona di casa, la quale, confermando le dichiarazioni già fatte al giudice istruttore, assicura che il Guichard si era presentato da lei per affittare l'appartamento, ma che essa non si era decisa ad affittarglielo per mancanza di fiducia.

Guichard, che ha già fatto segni di denegazione durante la deposizione, nega di essersi mai presentato in casa di madama Alleyron; ma la teste, mantenendo il suo dire, esclama:

— Oh! è che una testa come la sua non è facile a riconoscersi!...

— Eppure, — soggiunge il presidente, — è ben vero che le avete detto che eravate un capitano di bastimento?

— Io?... Mai! Già prima di tutto, signor presidente, io non sono mai stato capitano.

Tale dichiarazione provoca le risa dell'uditorio che l'usciere si affretta di reprimere con un « *Silenzio, signori!* » secco e sonoro.

Dopo alcune altre deposizioni della signora Alleyron, viene tolta l'udienza e rimandato al domani il seguito dell'interrogatorio.

Corriere parigino.

Alle Camere - Il portafoglio di Paolo Bert - Barodet e lord Gladstone - Teatro italiano - Una nuova conversione - *Erodiade* colla Garbini.

Parigi, 5 marzo.

(R. R.) — Paolo Bert, il celebre vivisettore, — sono dolente di divulgare il suo segreto, — ha un'ambizione predominante, quella di diventar ministro; e lo sarà fra non molto, ricordate bene quello che vi dico oggi, o nel Gabinetto Ferry o nel successivo.

Era un affare (tengo questa notizia da fonte al disopra d'ogni discussione) bello e inteso tra Ferry e Bert: Tirard ed Hérisson dovevano andarsene, Bert avrebbe ricevuto uno dei portafogli vacanti. Ed infatti da otto a dieci giorni avrete potuto leggere in tutti i giornali, nei fogli dell'Agenzia Havas, che la Commissione parlamentare e Ferry erano d'accordo per aggiornare l'approvazione del famoso articolo 37 relativo all'aumento delle paghe degli insegnanti fino alla discussione del bilancio del 1885. Sapete che l'articolo 37 costa la bellezza di 25 milioni che Tirard non sa dove pigliare pel momento, tanto più che Bac-Ninh non è ancora caduta nelle mani delle truppe francesi.

Ma ecco che ora le cose cambiano repentinamente. *Tout est rompu, mon gendre!* come dice il popolino parigino.

I ministri neo-dimissionari vogliono rimanere; Ferry non può mandarli via per forza; quindi non più portafoglio per Bert. E questi si vendica a modo suo. La Commissione parlamentare che aveva detto sì giorni sono, oggi dice *no*, ed ha preso la grave risoluzione seguente.

« La Commissione — quand'anche il Gabinetto ponesse su tal affare la questione di fiducia — si opporrà energicamente a qualsiasi aggiornamento dell'articolo 37. »

Ecco dunque la crisi ministeriale latente — ve ne ho giorni sono confermata per telegrafo — la soluzione dipende esclusivamente dalla condotta della Destra.

E già che siamo alla Camera, non posso lasciare sfuggire l'occasione di raccontarvi un piacevole incidente.

Ieri, mentre si discuteva sull'istruzione primaria obbligatoria, il deputato Barodet si era perduto in una trascendentale dissertazione sulla politica internazionale e pronunziò questa frase:

« Ecco ciò che ha detto, sopra i rovesci della Francia, un uomo di Stato « illustre, **Lord** Gladstone in un di- « scorso che fece nel 1872 a Aberdeen... » « Barodet ultimò la sua citazione.

Paolo di Cassagnac chiese dal suo posto al Barodet, come se non avesse inteso:

— Chi è che ha detto tutto ciò?

Il povero deputato di Sinistra estrema caddo in pieno nel tranello tesogli dal collega bonapartista, e con voce dottorale gridò:

— **È lord Gladstone** nel 1872!

— Volevo farvelo ripetere — soggiunse Cassagnac — in mezzo alle risa universali. Un di questi giorni ci citerete i discorsi del duca Thiers e del barone Guizot! —

Vi lascio pensare quanto questo incidente abbia esilarato gli onorevoli del palazzo Borbone, ma soprattutto poi il buon pubblico delle tribune..... compreso quello della stampa.

Infelice Barodet, egli non sapeva che Gladstone non è ancora Pari d'Inghilterra!

***

Dopo la conversione Singer a Torino, abbiamo avuto qui ieri il battesimo della bella cantatrice Nevada. La cerimonia è stata celebrata nella cappella dei Padri della Passione, all'*Avenue Hoche*.

La madrina della giovane ed americana neofita era la miliardaria madame Mackay; essa ha fatto regalo alla figlioccia d'una magnifica scatola di *bombons* in *argent repoussé* di gran valore. Fra pochi giorni la neo-cattolica canterà al teatro Italiano la *Lucia* col celebre tenore Gayarre.

E poi si metterà in regola cogli altri sacramenti della nostra Madre Chiesa — alcuni dicono — compreso quello del matrimonio.

Intanto ieri abbiamo udito all'*Italien* la *Salomé* N. 3.

La nuova protagonista della bella opera di Massenet è la prima donna Garbini, che ha sostituito la *Salomé* N. 2, Giuseppina De Reszkè raffreddata, e la *Salomé* N. 1, Devries-Adler, che prende il sole a Monte Carlo.

La Garbini ha molta abilità vocale e scenica, ed ha cantato la sua parte non facile con molta distinzione. Massenet ha dichiarato che ne era soddisfattissimo, ed il pubblico ha ratificato il giudizio del giovane maestro. Con tante Salomé è indubitato che l'*Erodiade* — scusate — l'*Hérodiade* — avrà un bel numero di rappresentazioni.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 8 marzo

*** Conferenza al Circolo operaio liberale.** — Ieri sera l'avvocato F. Armissoglio teneva nel salone di questo Circolo una sua conferenza sugli *Istituti di credito operai*. L'egregio relatore, partendo dal principio che il risparmio fondato sulla virtù del lavoro e della moralità, fecondato dalla cooperazione, sia il più potente mezzo per risolvere la questione economica che agita la classe operaia, passò in rassegna le varie istituzioni di mutuo soccorso e cooperative che prendono vita dal risparmio e che le organizzano a favore delle classi lavoratrici.

Soffermandosi poi alle Società cooperative di credito, dopo averne descritte brevemente le condizioni in Europa è sceso a parlare delle Banche popolari in Italia rilevando il loro modo di funzionare, il loro incremento ed i benefici risultati ottenuti in questi ultimi tempi, accennò in special modo il debito di riconoscenza che il ceto operaio ha verso il deputato Luigi Luzzatti, loro fondatore in Italia, indicò le varie ragioni per cui si deve sperare nell'avvenire di queste istituzioni in Italia, e fra queste pose il salutare sistema di aprire prestiti sull'onore ed allo scoperto a favore dei nullatenenti; sistema in cui le Banche popolari trovano il vero carattere di Banche operaie, quale sistema vorrebbe vedere generalizzato.

Chiuse la conferenza invocando che sempre più si affermino i vincoli di solidarietà e di reciproco aiuto fra le varie istituzioni di previdenza e di risparmio nella lega dei quali egli vede un argine potente ai mali della classe operaia ed il mezzo del suo affrancamento dalla triste servitù del bisogno.

La conferenza fu molto applaudita tanto più che si trattava di una questione non solo interessante per la classe operaia ma coefficiente al loro progresso e benessere.

*** Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo:

× *Circolo Torinese per la lega Italiana d'insegnamento.* — Oggi, sabato, alle ore 8 pomeridiane, il dottor Saoti nella sua ottava conferenza sull'igiene, svolgerà il tema seguente: *Igiene della pelle.*

× *R. accademia d'agricoltura di Torino.* — Domenica 9 corr., alle ore 8 ant., avrà luogo, presso la sede via Garibaldi, 5, la seconda lezione d'orticoltura che terrà il signor prof. comm. Marcellino Roda col seguente tema: *Distribuzione e preparazione del suolo — Irrigazioni — Avvicendamenti.*

*** Teatro Gerbino.** — Agli amatori di novità drammatiche rammentiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione della commedia di I. T. D'Aste intitolata: *Madre!*

All'autore, che si trova da due giorni in Torino, auguriamo propizie le sorti della scena.

*** Teatro Rossini.** — Dopo il *Matrimonio segreto*, l'*Ombra*, *Fra Diavolo* e *Le precauzioni*, avremo stasera il *Barbiere di Siviglia*, con la sig. Lué, la De Merich, il tenore Chinelli, il baritono Borelli ed il basso comico Marchisio.

L'Impresa non perde davvero il suo tempo.

*** Teatro Alfieri.** — *Le Campane di Corneville*, di Planquette, succeranno stasera per la prima volta, con gran giubilo dei frequentatori di questo teatro.

*** Teatro Balbo.** — Al *Duchino* ed alle *Campane di Corneville* succede stasera *Armi ed Amori*, di Varney.

La graziosa operetta francese, conosciuta anche col titolo: *I moschettieri al convento*, avrà ad interpreti la Calderini, la Arglialla, la Barbetti, il Poggi, il tenore Accusci, il Marchetti, ecc.

*** Trattenimento drammatico-musicale.** — Stasera, ore 8 1/2, le sale del Circolo Borgonuovo si apriranno ad un trattenimento drammatico-musicale al quale prenderanno parte distinti artisti-dilettanti.

*** Romualdo Marenco.** — È giunto fra noi l'egregio maestro Romualdo Marenco, il notissimo autore della musica dell'*Excelsior*, dello *Sieba* e di molti altri balli, celebrati e da celebrarsi.

Fra questi ultimi vi è il ballo dell'avvocato G. I. Arnaudi, *Metropolitania*, che, come si sa, andrà in scena al nostro *Massimo* nella ventura settimana.

Inutile dirlo, il Marenco è qui venuto espressamente per la messa in scena di questo ballo.

*** Musica al pubblico.** — Domani domenica avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale in piazza Castello, avanti del teatro Regio, dalle ore 2 alle 4 pom. col seguente

Programma:

Marcia.
Sinfonia *La figlia del reggimento*, Donizetti.
Valtzer *Un sogno invernale*, F. Giorio.
Introduzione e coro *Gli Ugonotti*, Meyerbeer.
Mazurka.
Coro e bolero *Vespri siciliani*, Verdi.
Polka.

Corpo di musica del presidio in piazza dello Statuto dalle ore 3 alle 5 pom.

*** *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 11, sabato 8 marzo:

LE NOZZE D'UN CARDINALE, di P. L. Bruzzone.
LA JOIE DE VIVRE DI EMILIO ZOLA, di Giuseppe Depanis.
PAGINE D'ARTISTI - *Corrado Ricci*, di Eugenio Sacerdoti.
NOTA TRISTE, di Lasina.
SCENA.
CRONACHETTA STORICHE E SCIENTIFICHE.
Bibliografia - Piccola Posta - Rebus.
Appendice: Penna, di Okronk. (*Cont. e fine*).

CRONACA CITTADINA

Sabato, 8 marzo

Processo Strigelli. — Nella udienza di ieri l'avv. R. Solaro, rappresentante la P. C. Zaccarini, ha continuato la replica; oggi la terminerà. Attendiamo che sia finita per dare un sommario di tutta l'arringa.

Giurati estratti per il servizio della Corte d'assise di Torino dal 20 marzo al 1º aprile 1884 e giorni successivi.

Giurati ordinari: 1. Cagliero Francesco fu Giuseppe, contribuente, Carmagnola — 2. Viecca Giovanni fu Filippo, maestro elementare, Torino — 3. Camasso comm. Ernesto di Francesco Antonio, ingegnere, id. — 4. Bosca Melchiorre fu Lorenzo, maestro elementare, Chieri — 5. Diago Giuseppe Angelo fu Antonio, proprietario, Avigliana — 6. Trevos Donato fu Abram, possidente, Torino — 7. Borgialli Angelo fu Pietro, pensionato, Favria — 8. Ghiglioni cav. Luigi fu Francesco, capitano a riposo, Pinerolo — 9. Oliveri Ottavio di Marcellino, avvocato, Torino — 10. Destefanis di Vallezzio cav. Giuseppe fu conte Lorenzo, proprietario, id. — 11. Calve cav. Carlo Quintilio fu Luigi, pensionato, id. — 12. Aimone Cat-Frus Giuseppe fu Giovanni, farmacista, Corio — 13. Ferrero cav. Lorenzo fu Giovanni, avvocato, Torino — 14. Cane Vincenzo di Giov. Battista, ottico, id. — 15. Massa cav. Luigi fu Federico, maggiore in ritiro, id. — 16. Challier Gio. Battista di Gio. Battista, maestro, Usseaux — 17. Trivero Stefano Quirino fu Antonio, capitano a riposo, Giaveno — 18. Enrico Giuseppe fu Michele, contribuente, Bosconero — 19. Asvisio Giovanni di Michele, maestro, Frossasco — 20. Florio Antonio di Carlo, agente di commercio, Torino — 21. Devecchi Giuseppe di Giuseppe, avvocato, id. — 22. Bozzano Giovanni fu Giovanni, maggiore a riposo, id. — 23. Damarinis Pasquale fu Francesco, sotto-ispettore, id. 24. Borgatta Vincenzo di Antonio, ingegn., id. — 25. Cucco Luigi fu Antonio, contrib., Chieri — 26. Discalzo Angelo fu Tommaso, medico-chirurgo, Torino — 27. Chiadino Giuseppe fu Giorgio, impiegato F. A. I., id. — 28. Rolotto Carlo fu Luigi, diploma scuole normali, Buriasco — 29. Dini comm. Giuseppe fu Baldassarre, professore, Torino — 30. Martinengo cav. Guglielmo fu Bartolomeo, professore, id. — 31. Bosio Michele fu Antonio, contribuente, Pinerolo — 32. Grifla Antonio fu Giovanni, proprietario, Lagnì — 33. Tomasi Francesco fu Antonio, contribuente, Carmagnola — 34. Caprone Giovanni fu Giovanni, proprietario e consigliere comunale, Montanaro — 35. Botta Giovanni fu Giuseppe, ingegnere, Torino — 36. Monti Roberto di Giuseppe, negoziante, id. — 37. Tabbia Antonio fu Francesco, consigliere comunale, Verrua Savoia — 38. Cavalchini Garofoli fu Pietro, tenente generale a riposo, Torino — 39. Cergia Pietro di Gio. Battista, possidente, id. — 40. Pacchiotti Tommaso fu Tommaso, avvocato, Bricherasio.

Giurati supplenti: 1. Costamagna Ermenegildo fu Giovanni, impiegato a riposo, Torino — 2. Giorelli Carlo di Giacinto, laureato, id. — 3. Cavaliere cav. Giovanni fu Agostino, tenente a riposo, id. — 4. Barosso Paolo fu Paolo, pensionato, id. — 5. Parla cav. Emilio fu Giuseppe, sotto-commissario F. A. I., id. — 6. Palazzo Annibale fu Gio. Battista, impiegato F. A. I., id. — 7. Tamagno Bartolomeo fu Carlo, negoziante, id. — 8. Fanoglio Michele di Innocenzo, ingegnere, id. — 9. Cortassa Giuseppe fu Domenico, professore, id. — 10. Castro Giovanni fu Giuseppe, capo-tecnico artiglieria, id.

Partenza di Edmondo De Amicis. — Stamane, col treno diretto delle ore 9,15, è partito per Genova Edmondo Deamicis.

Egli si imbarcherà lunedì 10 corr., come già abbiamo annunciato, sul *Nord America* che lo trasporterà in America.

All'egregio scrittore rinnoviamo i nostri augurii di prospero viaggio e di felice ritorno.

Onoranze a Mazzini. — È stato diramato per la città il seguente invito:

« Torinesi!

« Domani compie il XII anniversario della morte di

Giuseppe Mazzini,

e domani, attraverso la studiata indifferenza dell'Italia ufficiale, convergeranno alla tomba di Lui i pensieri e gli affetti più santi del Popolo nostro.

« E da tutti i punti della terra italiana, un dì suscitata a nuova vita fra le Nazioni dalla parola profetica e dall'azione potente di quel Grande, s'alzeranno voti e promesse di forti opere, che la Patria redimano dalle miserie e viltà presenti.

« Così s'affretterà il giorno in cui il monumento compiuto del Popolo suonerà frammisto agli inni della libertà e della gloria nazionale, e sarà compianto solo degno di Lui, che per la grandezza e la libertà della Patria tanto operò e sofferse.

« Concittadini!

« Perchè anche noi possiamo dare manifestamente agli affetti dei nostri fratelli italiani, la Democrazia torinese, domenica, 9, accompagnerà solennemente per la via che da Mazzini s'intitola alla stazione ferroviaria una corona votiva che sarà domani deposta a Staglieno sulla tomba del Grande Italiano.

« Il corteo si muoverà alle ore 3 1/2 dalla sede dell'Associazione Democratica Subalpina, via Maria Vittoria, 27.

« Il Comitato. »

Una pietra sul capo. — Un garzone panattiere, a nome Molinaro Luigi, di anni 14, ieri, in un momento d'ozio, si pose a fare il chiasso con alcuni suoi coetanei sul corso Valdocco.

Ad un tratto egli venne colpito al capo da una pietra, lanciata imprudentemente in aria da uno di costoro, riportando una leggera ferita.

Il monello che lanciò la pietra, quando si accorse del male che aveva fatto, fuggì. Il Molinaro venne da una guardia municipale accompagnato alla farmacia Nicola in piazza Savoia.

Pare impossibile! — Ieri, verso le 3 pom., mentre certo R. Romualdo stava discorrendo con altro individuo nella vicinanze della Corte d'assise, venne borseggiato dell'orologio d'argento del valore di L. 35, ad opera di tre giovani sconosciuti che lo attorniavano fingendo di insegnirsi.

Furto di cartelle al portatore. — Da Perugia viene segnalato il furto di num. 13 cartelle al portatore della rendita di lire 100 ciascuna, consolidato 5 per 100, distinte coi numeri da 280967 a 280979 inclusivo.

Avviso ai banchieri, cambia-valute ed istituti di credito.

Qui-pro-quo. — Nella Cronaca del 5 marzo si notò fra gli arrestati certo T. Lorenzo, d'anni 37, per *complicità nel ferimento della Raimonda Maria.*

Ora veniamo a sapere che il T..., persona proba ed onesta, venne arrestato per sbaglio, essendosi confuso il suo nome con quello di un suo garzone.

È uno dei *qui-pro-quo* che commette di tanto in tanto la Questura.

Arrestati: B. Angelo, d'anni 17, e S. G. Battista, d'anni 20, autori di furti continuati che si perpetrarono nottetempo lungo lo stradale di Caselle in danno di alcuni carrettieri; G. Fernando, per sospetto di una tentata grassazione; un minorenne discolo per essere rinchiuso in una casa di custodia; due pregiudicati per sospetti in genere, e quattro donne in una casa clandestina.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, marzo (sera)		6	7
Farine	Quarche pel corr.(*) Fc.	48 50	48 75
»	per aprile »	49 —	49 —
»	per maggio-giugno »	50 —	50 25
»	4 mesi da maggio »	50 75	51 —
Zuccaro	disponibile 88 disp.(**) »	45 75	45 75
»	raffinato scelto disp. »	103 —	103 —
»	bianco 3 disp. »	53 —	53 25
»	id. 4 mesi da maggio »	54 50	54 75

Liverpool, 7 marzo (sera).

Cotoni, — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 8,000.

Cotoni Americani prezzi invariati.
Cotoni Surats prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 3,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 70,000, di cui per la speculazione 4,000, per la riesportazione 5,000 e per la consumazione 61,000.

Importazione della settimana	balle	76,000
Deposito	»	920,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	11/16
— Nuovo Orleans	»	6	—
Egiziani	»	6	8/16
— Comrae	»	4	2/16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	14/16
— — Maranhao	»	5	15/16
— — Bahia	»	5	9/16
Bengala	»	3	6/16

Havre, 7 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 900.
Mercato fermo.
Caffè — Vendita sacchi [illegible]
Mercato fermo.

Manchester, 7 febbraio (sera).

Cotoni filati e cotoni tessuti.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 7 marzo (sera).

Frumento — Importazione	quint.	6000
Id. — Vendite nulle.	»	—

Borsa Ufficiale. — 8 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
91 60 57 1/2 70 — in l. 91 27 1/2 Lc.
Rendita Pontificia Rothschild. Id. del mese in s 94.

Corso medio 93 70.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 53.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 57 61.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 30.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in l. 2215 Lc.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 779 50 Lc.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 251 50 Lc.
Az. Ferr. Meridion. C. d. m. in l. 509 50 Lc.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 324 50 Lc.
Cartelle fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in c. 501 50.

Cronaca Borsa. — 8 marzo 1884 — Anche ieri la Borsa di Parigi ha mostrato fermezza ed anche una tendenza alquanto migliore, poichè chiuse in rialzo non solo sui corsi d'apertura, ma anche su quelli della Borsa precedente.

Ecco la chiusura ufficiale:
77 32, 76 40, 106 62, 93 70
Suez 2028.

Alla sera il miglioramento si rendeva più accentuato e vi prendeva parte anche l'Italiano. Gli ultimi corsi del Boulevard erano:
77 40, 76 50, 106 67, 93 85,
Suez 2030.

Il miglior andamento di Parigi è variamente interpretato dai telegrammi particolari. Alcuni dicono che il mercato parigino è trascinato dal rialzo della Germania.

Altri credono che il miglioramento di Parigi sia l'effetto della fiducia di un successo delle armi francesi a Bac-Ninh. Forse entrambe le cause vi hanno parte. Certo si è che il mercato di Parigi ha mostrato particolarmente per l'Italiano una ben rilevabile fermezza coll'assorbire le enormi quantità di Rendita che si mandarono a vendere dall'Italia senza un maggior ribasso di prezzo.

Ore 12.

Da noi Borsa di sabato, nella quale alcuni realizzi impediscono un maggior sostegno.

Sempre particolarmente ben visti le Azioni del Mobiliare e della Banca di Torino.

Rendita f.m. 93 95 a 93 90.
Rendita per cont. 93 65 a 93 60.
Banca Nazionale 2215 a 2210.
Mobiliare 801 a 800.
Banca Torino 781 a 780.
Banca Tiberina 325 a 324.
Credito Torinese 201 a 200.
Unione Banche 251 a 250 1/2.
Banco Sconto 375 a 373 1/2.
Regia Tabacchi 612 a 610.
Meridionali 370 1/2 a 369 1/2.
Banca Industria e Commercio 217 a 216.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

BOTTEGA d'affittare pel 1º aprile con elegante locale, già esercita da parrucchiere. Via S. Chiara, 1, dirig. al portinaio. c 607

Ecco giunto il momento favorevole, e le madri previdenti debbono approfittarne per dare ai loro bambini, come depurativo e fortificante, lo Sciroppo antiscorbutico. Questo medicamento opera in virtù del Jodio che si trova allo stato naturale nel crescione, ed in virtù delle piccole quantità di zolfo che esistono nel Rafano e nella Coclearia. Perciò da venti anni a questa parte i medici di Parigi preferiscono lo **Sciroppo di Rafano Jodato** di Grimault e C. all'antiscorbutico, presentando lo Sciroppo di Grimault maggior quantità di principii attivi e dando dei risultati superiori a quelli ottenuti coll'Olio di fegato di Merluzzo.

Per evitare le numerose imitazioni e falsificazioni, si esiga la marca di fabbrica di Grimault e C. 579